INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (l'u. postale) 31 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Prodromi di crisi

Roma, 8 febbraio.

Ho procurato mandarvi per telegrammi più o meno sibillini le fasi della crisi ministeriale... Vi sono arrivati? Quanta parte ne ha arrestata il censore di Roma? Rassegnamoci pel momento a ciò che Depretis impone, e ad ogni buon fine eccovi la conferma o per lo meno la coordinazione di quanto prima vi ho conosciuto. Chissà però all'ora in cui riceverete questa mia quale nuova piega avranno prese gli avvenimenti!

Vi riconfermo adunque che l'on. Robilant è fermissimo nell'idea di dimettersi. Lo ha detto nel Consiglio dei ministri subito dopo il voto del 4 corrente. L'on. Depretis, come al solito, non ha creduto di affrontare lì per lì la decisione del Robilant... Fedele alla sua massima che le cose si accomodano aspettando, ha girato la situazione, un po' barzellettando col collega che voleva dimettersi, un po' evitando di trovarglisi fronte a fronte...

Ma il Robilant non è certo fibra da piegare; già abbastanza gli deve parere di aver ceduto una volta alle lusinghe dell'on. Depretis... Il ministro degli esteri nella relazione a S. M. ha dichiarato fermamente il suo proposito. Re Umberto ha voluto avere un colloquio con lui. Informazioni di fonte molto autorevole assicurano che in quel colloquio il Robilant, aprendo tutto il suo animo, manifestò la convinzione che le cose del Ministero non possono continuare nello stato in cui si trovano. Il Robilant espresse gravi dubbi sulla bontà dell'amministrazione del ministro Ricotti. Affermò che elevati funzionari dell'esercito sono tutt'altro che tranquilli sulla nostra situazione militare: le incoerenze, le incertezze, le contraddizioni in cui si è mostrato in questi giorni il Ricotti di fronte alle notizie dell'Africa, avrebbero confermato tali sospetti. Gravi o no che sieno i vari avvenimenti sui quali si attendono tuttora i particolari, il contegno del ministro della guerra in queste circostanze non pare che sia stato tale da incoraggiare i trepidanti.

Dopo il colloquio del Robilant, il Re ha mandato a chiamare l'on. Ricotti, col quale S. M. ebbe un altro colloquio. Fra le altre osservazioni fatte da S. M. vi sarebbe stata anche quella che in questo sabato il Ministero non ha ricevuto neppure il solito rapporto settimanale di Massaua... Più tardi S. M. ha mandato un aiutante di campo, credo il Tosi, ad informarsi presso il Ricotti se ulteriori notizie erano giunte.

* * *

Il telegramma del Genè, pubblicato stanotte dalla Agenzia Stefani, è arrivato alla Consulta stanotte alle 10,20. Appena compiuta la traduzione, il Robilant ne ha trasmesso copia al Quirinale ed alla *Stefani*.

Stamane il conte Visone si è recato alla Consulta per invitare il Robilant a recarsi nuovamente al Quirinale.

I più informati assicurano che *dopo il telegramma del Genè il Robilant si diceva più fermo che mai nel proposito di dimettersi, giacchè, a suo avviso, un Ministero bene organizzato non si sarebbe dovuto trovare nelle condizioni di gettare l'allarme nel paese come si è fatto colla pubblicazione del primo telegramma*, mentre realmente le odierne notizie sono tutt'altro che allarmanti.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato d'urgenza alle undici. L'on. Depretis, convinto finalmente che Robilant lo lascia davvero, è allarmato dalle conseguenze di queste dimissioni. Chi potrà sostituire il Robilant? Mancini trovò un successore. È possibile oggidì una nuova rappezzatura del Governo? Che Depretis si assuma di assumere un *interim* degli esteri?

CRISI MINISTERIALE

Dopo il voto del 4 febbraio nessuna decisione pronta e precisa nel capo del Gabinetto che accennasse ad una qualche energia di condotta. Si tentenna, si cerca di acconciar le cose alla meglio, si vuole toccare il meno che si può all'arca santa di un Gabinetto posticcio: solo quando si vede che ciò è impossibile, finalmente si decide, al quinto giorno di esitanze, di presentare le proprie dimissioni.

Siamo adunque in crisi ministeriale.

Probabilmente, anzi certamente questa crisi è dovuta al contegno risoluto ed energico del ministro Robilant. E sia lode a lui: il Paese deve essergli riconoscente per aver saputo insegnare dignità e correttezza costituzionale là dove la tradizione di queste virtù degne di veri uomini di Stato è da un pezzo interrotta.

Il Robilant non si sarà dimostrato un oratore parlamentare per lo passato, ma con l'atto presente mostra di avere qualche cosa di meglio della forma, la sostanza dell'uomo politico. Ce ne compiacciamo; conforta sempre trovare un qualche valore che può essere speso a grande vantaggio della Nazione.

La crisi ministeriale si disegna molto incerta. Da una parte la Corona, espressione sincera dei sentimenti nazionali, ha diritto di desiderare una soluzione rapida; la difficoltà dei tempi e gli alti interessi dello Stato reclamano quanta maggior prontezza sia possibile.

Ma d'altra parte troppi interessi politici di ministri e di accoliti faranno trascinare le cose in lungo. Depretis non è uomo da saper ideare e pigliare risoluzioni energiche; non è nemmeno uomo da lasciarle prendere altrui. Tutto egli ha sempre ottenuto dai tentennamenti e dalle lungaggini, nè ha ragione di rinunciarvi oggi.

Rispettiamo troppo le prerogative della Corona per impingere in esse, dando consigli a sproposito; ma è pure dover nostro segnalare alcuni sintomi e caratteri che risaltano evidenti.

È grave che all'annunzio di questa crisi, anzi sin dalle previsioni di essa, il Paese non se ne sia così poco commosso, almeno a giudicarne dalla voce pubblica e da quello che vediamo più dappresso a noi. È segno adunque — segno fatale e doloroso — che nemmeno i momenti più difficili, più solenni e più importanti della vita parlamentare non scuotono più questo povero Paese, sfiduciato e sconfortato del suo regime costituzionale e parlamentare. A questo sintomo gravissimo bisogna badare sovratutto: esso significa decadenza delle istituzioni rappresentative. E bisogna provvedervi, nè si può altrimenti se non togliendo questa origine prima del male: — occorre interrompere il Governo personale a responsabilità limitata dell'on. Depretis.

Non abbiamo esitanza alcuna a pronunziarlo: crediamo che il Depretis possa rendere ancora, in un avvenire più o meno lontano, qualche servizio al Paese; ma il pretendere ch'egli solo e non altri sia da tanto, ed egli solo possa continuare a renderne e debba restare al Governo appunto in questi momenti, ci parrebbe tale follia e cecità da temerne per la patria nostra.

Vedete quel che succede! — I nostri soldati, ormai è chiaro, si battono eroicamente e onorano anche sulle coste africane la bandiera nazionale, e il nostro Governo è così bene organizzato che getta tutto il Paese in una specie di pauroso nervosismo, di pericolosissima agitazione, come se fosse accaduta una rovina. Questa è l'energia, questo il prestigio dell'autorità governativa; tali i risultati di una buona amministrazione! Oh che noi siamo condannati ad apparir sempre un popolo che si batte da leone con comandanti e Governo che ci fanno figurar da conigli?

Se ne incolpa il Ricotti, come autore di disorganizzazione; ma il Ricotti è pure il degno collega e compagno del Depretis. Questi l'ha scelto e sostenuto; entrambi maestri di sotterfugi e di bugie, si rassomiglian troppo perchè, dove ne sia cacciato l'uno, abbia a restar l'altro.

Le finanze sono disorganizzate — se ne incolpa il Magliani. — Ma si può scindere la responsabilità di lui da quella del presidente del Consiglio, che lo ebbe a ministro in sei de' suoi sette Ministeri?

Sarebbe fatale un altro Ministero presieduto dal Depretis, perocchè, se finora lo abbiamo visto sciupare ad uno ad uno gli uomini più autorevoli, oggi, pur troppo, lo vediamo, ha sciupato anche il prestigio della nazione e la gloria dei nostri soldati.

Anteo aveva bisogno, cadendo, toccare sulla terra per ripigliar forze; cada una buona volta anche il Depretis, e tocchi davvero l'arena parlamentare; forse potrà anche lui ripigliar dai banchi di semplice deputato quella forza che oggi gli manca, e senza cui ogni atto, ogni persona, ogni grande interesse nazionale, appena avvicinato da esso, si consuma ed avvizzisce, come al soffio di un alito deleterio.

Oggi, nei pericoli che ne circondano e nell'accasciamento senile che proviamo, abbiamo bisogno di nuove forze, qualunque siano, purchè ne scuotano e non siano logorate dallo scetticismo e dall'abitudine del potere.

L'on. Depretis non risponde più ai bisogni e agli ideali presenti della nazione.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera la seduta fu grave.

Le tribune erano affollate di pubblico. Si attendevano ansiosamente comunicazioni dal Governo.

Depretis giunse alla Camera alle ore 3.

Entrò nell'aula curvo ed a passo lento.

Quindi lesse a bassa voce e fra il più profondo silenzio l'annunzio delle dimissioni del Ministero sino al punto in cui è detto: « Il Re si è riservato di deliberare. » Quindi susurrò alcune parole.

Non appena furono conosciute le dimissioni, sorsero nell'aula e per le tribune infiniti commenti.

I corrispondenti di giornali si precipitarono all'ufficio telegrafico, ove c'era già folla di persone che telegrafavano la notizia.

Intanto alla Camera l'on. Baccarini sollevava l'incidente della votazione dei bilanci in via puramente amministrativa, incidente che tornava opportuno poichè l'appunto si fondava sopra la dolorosa esperienza del significato delle crisi depretine.

Altri incidenti vivacissimi sorsero per le interrogazioni presentate da Menotti Garibaldi, Bonghi, Coccapieller ed altri.

I ministri nicchiavano per rispondere, si consigliavano a vicenda, susurravano fra di loro e pareva si decidessero a non rispondere, essendo dimissionari.

Il presidente Biancheri diceva ai ministri: — Ma si decidano!

L'on. Grimaldi finalmente disse: — Io escludo il carattere politico dalle interrogazioni rivoltesi.

Nicotera allora soggiunse: — Dunque il Governo risponda.

Depretis non disse mai di no.

La Camera intanto rumoreggiava.

Quando il presidente annunziò una interrogazione dell'on. Coccapieller, vi furono esclamazioni, degli oh! oh!

Coccapieller si alzò furibondo e gridò: — Qui non c'è nessun oh! oh! che tenga.

Robilant, alla perfine, si alzò risolutamente e disse: — Risponderò io, poichè il dispaccio del generale Genè venne a me indirizzato.

Coccapieller, a proposito della sua interpellanza sulle notizie d'Africa, fece una vera scenaccia.

Fu violentissimo e apostrofò la Camera con frasi non telegrafabili.

Il presidente Biancheri dovette richiamarlo più volte all'ordine, invitandolo a ritirare le frasi meno parlamentari.

Coccapieller dichiarò che non ritirava nulla.

Quindi salì alla tribuna della Stampa recando il testo del suo discorso perchè glielo pubblicassero.

L'ordine del giorno Bonghi, per un saluto alle truppe d'Africa, venne votato fra gli applausi.

La seduta venne levata fra un grande trambusto.

La votazione del bilancio dei lavori pubblici non ebbe più alcun significato.

ROMA, 8, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Le dimissioni del Ministero sono fonte inesauribile di commenti.

Per gli stessi deputati ministeriali queste dimissioni tornarono improvvise.

Tanto è vero che i fogli ufficiosi sino a stamane negavano assolutamente che una crisi generale potesse aver luogo.

Il *Popolo Romano* chiamava fandonie quanto io vi telegrafai l'altro ieri a proposito del ritiro del Robilant.

Alcuni, forse leggermente, credono che anche questa nuova crisi depretina sia effimera e non preludi che ad una delle solite incarnazioni.

Quindi si sparse subito la voce che Depretis era incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Si soggiungeva che Depretis avrebbe abbandonato i colleghi Genala, Coppino e Taiani e fors'anco il Ricotti.

Resterebbe il Robilant.

Posso però affermarvi che il Robilant non si presterebbe ad una simile situazione.

Nei Circoli politici più autorevoli si considera la crisi più grave del solito, giacchè la provocò un uomo il quale conosce la gravità della situazione europea.

Malgrado ciò quest'uomo preferisce di affrontare la crisi anzichè tollerare lo stato dell'attuale Gabinetto.

È impossibile pronosticare uno scioglimento di questa crisi.

La *Tribuna* raccoglie, a questo proposito, vaghe dicerie, riservando però ogni giudizio.

Il *Diritto* nota, ironicamente, il bel conto in cui Depretis tiene la fiducia accordatagli pochi giorni fa dai suoi ministeriali.

La *Riforma* tace.

L'*Opinione* si mostra riservatissima, e dà la causa della crisi a complicatissime questioni di personalità.

— Stamane l'on. Biancheri ebbe al Quirinale un colloquio di due ore col Re.

Più tardi venne chiamato anche il generale Durando, presidente del Senato.

Stasera furono invitati al Quirinale gli onorevoli Crispi e Di Rudinì.

ROMA, 8, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, sebbene deplori la crisi ministeriale che dice cagionata da cattiva interpretazione d'un dispaccio dall'Africa, soggiunge:

« Non tutto il male viene per nuocere. L'unico modo per non renderne fatali le conseguenze, consiste nel creare un nuovo Gabinetto entro 48 ore. Occorre un concorso di uomini autorevoli ed illuminati. Occorre un Governo forte. »

— La Società Generale di Navigazione trasporterà *gratis* in Africa le offerte per la Croce Rossa.

ROMA, 8, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — *L'Osservatore Romano* dice che i giornali tedeschi errarono nella traduzione della lettera del cardinale Jacobini. A conferma della sua affermazione, il giornale clericale pubblica il testo italiano della lettera, da cui appare tuttavia assai grave la dichiarazione del Vaticano; giacchè la lettera dice che « la Santa Sede non può lasciarsi sfuggire l'occasione di far inclinare la Germania a suo favore. »

La *Riforma*, in un notevole articolo di fondo sulle relazioni fra Vaticano e Germania, dice che c'è da impensierirsene, e lamenta che l'Italia, dopo il 1877, abbia sempre trascurato di profittare della buona disposizione che Bismarck aveva verso di noi e delle tendenze dal gran Cancelliere dimostrate per una politica più liberale.

ROMA, 9, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — La decisione relativa alle dimissioni del Ministero venne presa in Consiglio di ministri a maggioranza non all'unanimità.

Dapprima si era proposto di soprassedere nell'annunziare le dimissioni fin che fossero arrivate ulteriori notizie dall'Africa, ma il ministro Robilant volle che fossero annunziate subito.

In caso diverso egli era deciso a lasciar Roma.

Il modo vivo, energico con cui Robilant affermò la sua volontà impressionò assai i colleghi, e li persuase ad annunciare le dimissioni.

— Il *Capitan Fracassa* dice che le dimissioni del Ministero, provocate dal contegno energico e dignitoso del Robilant, furono il prodotto di necessità parlamentari imprescindibili.

Spera che una tale necessità sarà guida alla composizione del Gabinetto futuro.

— Ieri sera è giunto a Roma l'on. Cairoli. Furono subito a visitarlo gli onorevoli Nicotera e Baccarini.

Stamane il Cairoli si reca, invitato dal Re, al Quirinale.

ROMA, 9, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, ragionando sulla crisi, dice:

« Poichè il ministro degli esteri insisteva nelle sue dimissioni nonostante gli altissimi eccitamenti in contrario, il presidente del Consiglio ed i suoi colleghi fecero atto nobilissimo di solidarietà, rassegnando essi pure i portafogli.

« Questo atto del presidente del Consiglio e dei suoi colleghi vale esso solo a dimostrare ognor più il grande e giusto pregio in cui è tenuto il conte Di Robilant e la gravezza della politica estera, che in questo momento s'impone sopra qualsiasi altro grande interesse dello Stato.

« La maggioranza parlamentare ha manifestato più volte i suoi concetti sull'indirizzo del Governo, i quali ebbero una solenne sanzione nel paese, nei comizi del maggio 1886.

« Questa maggioranza, atta a sostenere un Governo liberale e forte, rimane anche dopo caduto il Ministero, e, poichè i dissidenti non dissentono sostanzialmente dalla maggioranza, non vi è alcuna ragione per cui, collocandosi all'altezza della situazione, non si fondano insieme tutti gli elementi che tante volte si affermarono omogenei.

« Il nostro concetto, quindi, è quello di consolidare la maggioranza con una unione cordiale coi dissidenti, costituendo un Governo idoneo ad esprimere perfettamente e pienamente questo pensiero e concretarlo.

« Ciò non toglie che, in momenti così difficili, sulla base di questa maggioranza consolidata, non si possano tentare anche più estese aggregazioni, inspirandosi alla abnegazione ed alla prudenza di tutti coloro che hanno coscienza esatta della situazione. »

Con queste parole il giornale moderato allude alla possibilità di un ottavo Ministero Depretis, in cui debba aver posto qualche rappresentante dei dissidenti.

Ma quando nei crocchi politici si vengono a far nomi, è difficile su questo terreno conchiudere con qualche combinazione possibile.

I dissidenti hanno concentrato evidentemente tutte le loro forze e le loro ultime lotte contro gli on. Genala e Magliani. Ora tutti riconoscono che sarebbe impossibile e quasi immorale l'abbandono di questi due uomini da parte del Depretis, perocchè essi rappresentarono meglio di tutti la più perfetta obbedienza e servitù al presidente del Consiglio, e furono gli strumenti più docili e gli esecutori più fedeli del sistema e del programma del Depretis. Non può quindi abbandonarli e licenziarli dall'oggi al domani senza grave scandalo e senza esautorarsi completamente. D'altra parte colla permanenza nel Ministero o del Genala, o del Magliani, o di entrambi, è impossibile e assurdo ogni accordo coi dissidenti.

Non si può prevedere se la crisi sarà lunga o meno; ciò dipenderà in gran parte dall'atteggiamento della Corona. Se questa crede di poter coraggiosamente dispensare l'on. Depretis pel momento da nuovi incarichi, può darsi si affretti la soluzione della crisi. In caso di un nuovo incarico al vecchio capo-gabinetto, la gestazione del nuovo Ministero sarà assai più lunga, sia per l'indole lenta del Depretis, sia per la difficoltà di trovare oggi uomini nuovi e autorevoli che vogliano ancora accompagnarsi a lui; mentre oggi tutti riconoscono doversi avere un Gabinetto composto di vere personalità capaci e responsabili, e non solo un Gabinetto per tre quarti composto di ministri-impiegati e senza autorità e responsabilità personale.

Alcuni osservano che in fin dei conti il Depretis è pur sempre il ministro che nella Camera ha la maggioranza legale dei voti, epperò a lui convenga affidare la nuova ricomposizione. Ma notano altri che la maggioranza che votò pel Depretis anche il 4 febbraio è in gran parte composta di uomini che voterebbero con eguale e fors'anche maggiore fiducia qualunque altro Gabinetto il quale valesse a guarentire l'ordine pubblico e l'incolumità delle istituzioni. Prova ne sia che quella stessa maggioranza, mentre accolse con molto sconforto e scontento il discorso del Depretis, a cui pure diede i voti, invece fu essa specialmente dai banchi di Destra che applaudì calorosamente il solo Crispi di opposizione nella stessa seduta del 4 febbraio.

ROMA, 8, *ore* 5,20 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — Il **Senato** è stato convocato d'urgenza. Depretis annuncia all'Alta Camera che il Ministero ha dato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Prega di continuare la discussione dei bilanci con carattere amministrativo.

Levasi la seduta alle 5,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 8, martedì, *ore* 9,10 *pom.* — (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è piuttosto popolata. V'è molta animazione. Molti gruppi e conversazioni nei banchi e nell'emiciclo.

Le tribune sono popolate.

Nei corridoi si assicura che il Governo farà oggi delle **dichiarazioni relative alle cose d'Africa.**

Biancheri, per solito puntuale, arriva con qualche ritardo. Molti salgono al seggio della presidenza per interrogarlo e iniziano con lui conversazione.

Arrivano i ministri Genala e Coppino.

Si approva il verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca: « Annullamento della elezione di Nazzani per incompatibilità. »

NAZZANI, in persona propria, combatte le conclusioni della Giunta per le elezioni. (*Susurri, disattenzione*)

Dà informazioni, in base alle quali CUCCIA propone che si ritorni alla Giunta la proposta sulla incompatibilità.

Oppongonsi LACAVA, relatore, VIGONI e SALARIS.

LAZZARO fa osservazioni.

Respingesi la proposta Cuccia.

CHIMIRRI propone che si respingano le conclusioni della Giunta.

La Camera approva.

Proclamasi vacante il seggio del Collegio di Parma.

Alle tre mancano ancora i ministri, eccetto i nominati.

Per l'aula c'è inquietudine, nervosità. Corrono voci contraddittorie.

(Nostri telegrammi d'urgenza).

ROMA, 8, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 3,30 arrivano i ministri. Ultimo giunge Depretis, il quale scambia poche parole coll'onorevole Franzosini, fedele ministeriale.

La Camera è popolatissima. Le tribune addirittura gremite. L'animazione e l'aspettativa sono grandissime.

DEPRETIS, volgendosi al presidente Biancheri, gli addita un foglio. Indi legge:

Ho l'onore di annunciare alla Camera che il Gabinetto, considerando la situazione parlamentare, stamane ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re. Sua Maestà si è riservata di deliberare. Intanto il Ministero rimane in ufficio per districare gli affari amministrativi.

DEPRETIS — continuando: — « Prego la Camera di continuare la discussione dei bilanci, la cui votazione avrà soltanto significato amministrativo. »

Indi si siede.

Nell'aula si manifestano segni di emozione. Si fanno commenti infiniti.

ROMA, 8, *ore* 4,10 *pom.* — **(Urgenza).** — Si alza BACCARINI. Dice che non può accettare la proposta di approvare i bilanci in via amministrativa, temendo egli che Depretis si serva del suo vecchio spediente di far passare i bilanci mercè una crisi effimera.

NICOTERA è di opinione diversa da quella dell'on. Baccarini, e cita analoghi precedenti parlamentari, che giustificano la proposta dell'on. Depretis.

DEPRETIS conferma le citazioni fatte da Nicotera.

La proposta di Depretis — di votare i bilanci amministrativamente — **è approvata.**

(Agenzia Stefani)

Si annunciano interrogazioni di Menotti Garibaldi, Bonghi e Coccapieller relativamente **all'ultimo telegramma di Genè.** (*Rumori*)

I ministri si mostrano incerti sul da farsi. Essi colloquiano alcun poco con Biancheri.

Finalmente si alza ROBILANT e dice che è pronto a rispondere, essendo quel dispaccio indirizzato a lui. (*Rumori. Interruzioni*)

MENOTTI GARIBALDI dichiara di ritirare la sua interrogazione; ma prega il Ministero di dire tutta la verità, perchè fra i telegrammi del 29 gennaio e del 6 febbraio esiste una lacuna.

BIANCHERI constata che l'on. Bonghi è assente.

V'è molta incertezza e confusione in tutti.

COCCAPIELLER insiste sulla sua interrogazione, provocando proteste rumorose.

Si alza DEPRETIS e dichiara, con parola concitata, che il Governo sarebbe lietissimo di poter comunicare alla Camera e al Paese **nuove notizie di Massaua; ma assolutamente queste mancano.** Nulla ha il Governo oltre i telegrammi già comunicati; e questa è la verità ch'esso conosce. **Spera che i particolari del fatto si troveranno nel telegramma preannunciato, che arriverà per la via di Aden.** (*Vedi ultimo telegramma di Genè*)

BRIN conferma quanto ha detto l'on. Depretis: anch'egli attende la relazione richiesta, e spera che arriverà stasera o domattina la risposta. Dice che il piroscafo giungerà oggi ad Aden d'onde si trasmetterà il telegramma annunziato.

Coccapieller urla come un maniaco. La Camera protesta. L'incidente è esaurito.

Ripigliasi la discussione sul **bilancio dei lavori pubblici.**

CRISPI, osservando che non si può aver promesse efficaci da un Ministero dimissionario, ritira il suo ordine del giorno.

Così fanno tutti gli altri.

Indi si approva il totale della spesa in lire 200,050,665 e relativi articoli di legge.

Esaurita la discussione sul bilancio, BONGHI propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, avuta cognizione del rapporto di « Genè del 22 gennaio e del dispaccio del 6 febbraio, « manda un saluto d'applauso al valore e di conforto « alle fatiche degli ufficiali e soldati che in lontane « e nemiche regioni difendono l'onore, la Potenza e « la bandiera d'Italia. » (*Applausi*)

BACCARINI rammenta di dalla prima notizia aver espresso lode ai soldati.

RICOTTI incaricasi di trasmettere l'ordine del giorno, ringraziando la Camera pel giudizio che del rapporto del 22 gennaio ha dimostrato, ben meritato dal generale e dai soldati.

L'ordine del giorno Bonghi è approvato per acclamazione. — Applausi prolungati.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti 178 contro 07.

Levasi la seduta alle ore 4,50 pom.

L'aula va spopolandosi lentamente in mezzo a una agitazione grandissima. Commenti, rumori.

Notizie d'Africa

ROMA, 8, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Telegrammi privati da Aden recano il sospetto che i basci-bozouk (soldati irregolari) abbiano condotto i nostri soldati per false strade. Gli Italiani caduti sarebbero stati raccolti da una compagnia che era alla retroguardia. I nostri spararono in media quaranta colpi ciascuno.

Cairo, 8 (Ag. Stef.). — È qui giunto da Massaua (via Suakim) il seguente telegramma in data 5 febbraio: Ras-Alula attaccò infruttuosamente Saati il 25 gennaio. Il 26, dopo un sanguinoso combattimento per lui e pegli italiani a Dogali, ritirossi con tutti i suoi ad Asmara. Dopo questo tentativo, sembra che nessun'altra operazione avrà luogo.

Salimbeni è sempre prigioniero, ma è trattato meno rigorosamente.

I morti a Saati.

ROMA, 8.

Il Ministero della guerra ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 25 e 26 gennaio:

ADEN, 8, *ore* 7,50 *pom.* — Segnalo la splendida condotta delle truppe nel combattimento.

Il morale è eccellente. **I morti sono: ufficiali 23, uomini di truppa 407.**

I feriti sono: ufficiali 1, uomini di truppa **81.**

Tutti i feriti furono ricoverati all'Ospedale di Massaua. La maggior parte di essi rimpatrierà col *San Gottardo*.

Genè.

ROMA, 9, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa*, commentando il telegramma di stanotte del generale Genè, dice:

« Questo telegramma ci giunge quindici giorni dopo il combattimento di Saati. Eppure, dopo tanto ritardo, non porta che cifre dolorose. Se il Ministero, responsabile di quanto è accaduto, non avesse sentito il dovere di ritirarsi dinanzi allo sdegno della nazione per la sua incapacità, molte gravi considerazioni potremmo fare perfin nel modo di dare le notizie della sorte di coloro che sono caduti lontani dalla patria combattendo per la bandiera nazionale. Ma in questo momento, e avendo omai la triste certezza che 500 Italiani sono morti nella impresa sciagurata che essi soltanto, col loro coraggio e col sacrifizio, hanno fatta gloriosa, crediamo nostro dovere il silenzio. Ci basti constatare che anche questa volta il soldato italiano ha fatto onore alla sua storia ed alla patria. »

BORSINO. — Torino, 8 febbraio 1887. — L'apertura di Parigi, mediocre a 93 50, 107 05, 100 11[16, 1947, 718, fu seguita per l'Italiano da corsi molto oscillanti; prima 93 80, poi 93 05, poi 93 35 e alla chiusura 92 95.

Segnamo pressochè nominali:

I Mobiliari a 973, 975.

Le Mediterranee 570, 571.

Le Fondiarie 375, 370.

Le Subalpine 240, 241, sempre scarse d'affari per deficienza di venditori.

Le Tiberine vecchie 382, 384.

Le Tiberine nuove 544, 546.

In questo punto, da un dispaccio privato da Parigi, sappiamo che il regresso della Rendita va dovuto alla cattiva impressione fatta da vendite di Vienna sulla continuazione degli armamenti.

Borsa di Roma		7	8
Rendita Italiana	cont.	94 40	94 70
» »	f. c.	94 50	94 90
Azioni Banca Nazionale		2190 —	— —
» Ferr. Adriatiche		582 —	— —
» » Mediterranee		730 —	— —
» Banca Tiberina		— —	— —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

Chiusura della Borsa di Parigi	7	8
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	93 85	92 95
— Consol. inglesi	101 11[16	101 11[16
— Francesi 3 0/0	78 55	78 02
— Id. 3 0/0 ammor.	82 20	82 27
— Id. 4 1[2 0/0 1883	107 40	107 07
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	309 —	308 25
Id. Meridionali Azioni	723 —	706 —
Banca di Francia	4120 —	4110 —
Canale di Suez	1055 —	1987 —

BORSA UFFICIALE.
9 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **93 70.**

Cronaca della Borsa. — 9 febbraio. Le nostre esortazioni di prudenza, di calma, di ragione, se non andarono disperse al vento, rendono oggi al certo un gran beneficio agli operatori, che devono conseguentemente trovarsi leggieri di posizione e pronti, occorrendo, a trar profitto del nuovo ribasso.

Questo regresso alle cause più o meno reali, già ieri accennate, ne ha oggi almeno una veramente seria ed indiscutibile: quella delle dimissioni del nostro Ministero. Dopo la meschina maggioranza ottenuta la settimana scorsa non poteva oltre tenere le redini del Governo in questi momenti difficili; ma appunto perchè il periodo che si attraversa è scabroso, la crisi non deve nè può essere lunga, quindi per poco che il rimpasto soddisfi il Paese, si avrà presto un motivo di ripresa che potrebbe essere secondato dalla migliorata posizione dei mercati, e dalla rinascente fiducia nel nostro avvenire dopo le relazioni del conflitto di Saati, concordi tutti, anche i meno teneri nostri vicini, a riconoscere come pugna d'eroi.

Intanto ieri sera continuava il pessimismo a Parigi, e i corsi del Boulevard segnavano:

92 70, 92 40, 77 40, 106 45, 702, 1932,

mentre noi in Italia, malgrado la crisi, eravamo ben sostenuti a Roma a 94 05, a Genova a 93 70, a Milano a 93 80.

Non crediamo che da noi stamane si esagererà lo ottimismo per la Rendita; però crediamo ad una relativa fermezza coadiuvata da grande inoperosità.

Rendita fine corr. 94 55 65 60 55.

Rendita contanti 93 6 e 93 65.

Prezzi [illegible]

Mobili.	961 —, 963 —		[illegible]	737 —, 738 —	
B. Torino	834 —, 835 —		Ind. Comm.	230 —, 2 1 —	
Tiber. vec. 380 —, 375 —			[illegible]	273 —, 279 —	
Id. nuove	540 —, 512 —		[illegible]	426 —, 434 —	
Meridion.	725 —, nom. —		Cartiera	126 —, 327 —	
Mediterr.	565 —, 556 —		Fr. Merid.	578 —, 530 —	
B. Sconto	435 —, nom. —		Veneto	300 50, 310 —	
Cred. Tor.	310 —, 311 —		Sicula	615 —, nom. —	
Fond. ital.	373 —, 370 —				

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 febbraio (*sera*)		7	8
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 60
» per marzo	»	52 20	52 20
» pei 4 mesi da marzo	»	53 10	53 20
» a 4 mesi da maggio	»	54 10	54 10
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	28 20	28 10
» raffinato scelto disp.	»	109 50	109 50
» bianco 3 disp.	»	33 10	33 20
» id. mesi da maggio	»	34 20	34 50

Liverpool, 8 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani, prezzi deboli.

Cotoni Indiani, prezzi calmi.

Importazione della giornata 40,000.

Havre, 8 febbraio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 2100.

Mercato calmo.

Manchester, 8 febbraio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 8 febbraio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 13,700

» — Vendite » 7,700

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Concessioni di estrazione di materiali dal letto dei corsi di acque pubbliche. — Le licenze per dette estrazioni di materiali sono rilasciate dalle Prefetture senza corrispettivo di canone, ma col solo pagamento della tassa di concessione e per un tempo non maggiore di un anno, tanto ad enti amministrativi, quanto ad assuntori di opere pubbliche di qualsiasi genere, purchè i richiedenti presentino un certificato dell'ufficio del Genio civile, da cui risulti l'impiego del materiale nel senso su precisato; ed in quanto ai privati, purchè da un certificato del sindaco competente risulti che il materiale deve servire a loro uso speciale, cioè per costruire una propria casa, per riattare una strada di accesso ai propri fondi, ecc. e non mai per iscopo di speculazione.

Ringraziamento.

Collegio degli Artigianelli. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli rende pubbliche grazie pel sussidio di lire trecento che anche in quest'anno volle assegnare alla pia Opera il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale in Torino.

Società delle Scuole infantili di Torino. — La Società della Scuola infantili di Torino esprime la più sentita gratitudine con vivissimi ringraziamenti al benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Torino, per l'accordato sussidio di L. 300 sul fondo di beneficenza distribuito ai più Istituti locali maggiormente bisognosi di soccorso.

Istituti di beneficenza.

R. Opera della Provvidenza. — Il giorno 12 corrente, alle 8 pom., avrà luogo a questo Istituto un trattenimento ricreativo di prosa e canto.

Conferenze, letture, ecc.

Società Filotecnica. — Ricordiamo che stasera, alle 8 1/2, ha luogo una conferenza di G. Giacosa sulle *Letture ad alta voce*.

R. Università di Torino. — Giovedì, 10 corr., dalle ore 1 alle 2, 6a conferenza scientifica del professore Agostino Candelo, sull'argomento: *Fenomeni vulcanici*.

Circolo Operaio Liberale. — L'esimio avv. Mauro Paretti, trattando nel suo corso di Storia moderna della grande rivoluzione italiana, giovedì, 10 corrente, ore 9 pom., dirà degli avvenimenti politici dal 1849-59.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società protettrice del lavoro. — Questa sera, alle ore 8 1/2, adunanza generale.

Balli e veglie.

Circolo degli impiegati. — Sabato prossimo, 12 corrente, avrà luogo un trattenimento danzante dedicato ai bambini, che avrà principio alle ore 8 pom., per terminare alle 11 successive. Indi le danze proseguiranno fra i signori invitati, poi quali ciascun socio ha diritto di chiedere due biglietti, di cui uno solo per uomo.

I soci, oltre al condurre i bambini della loro famiglia, potranno, dietro richiesta, munirsi di inviti per fare intervenire alla festa i bambini di famiglie estranee.

— Al teatro Nazionale la notte del 12 febb. avrà luogo un grande veglione mascherato, promosso dal Comitato dei tre sotto il patronato del Circolo Operaio. Vi saranno mascherate e sorprese.

— La sera del 15 corr. si terrà al teatro Scribe l'annuale ballo di beneficenza a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili al lavoro appartenenti alla Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Il teatro verrà appositamente addobbato, ed una scelta orchestra composta di 50 professori, diretta dal Mo Bertozzi, e la banda dell'82a fanteria, diretta dal Mo Nazza, suoneranno senza interruzione nuovi e brillanti ballabili.

Gazzettino d'affari.

Torino, 8 febbraio 1887.

Incanto. — Il 12 febbraio al Tribunale di Alba (causa Bosso contro Ferrero) scade il termine per l'aumento del sesto sopra: vigna in Santa Vittoria d'Alba, reg. Valdipinto, di are 47,52, per L. 1560; casa nell'abitato di Santa Vittoria, are 0,58, per L. 315.

Appalto. — Il 12 febbraio alla Direzione del Genio militare di Alessandria appalto con deliberamento alla prima seduta dei lavori occorrenti per la costruzione d'una casermetta per una batteria di artiglieria e di una cavallerizza coperta nella piazza di Novi Ligure, ascendenti a L. 255,000, da eseguirsi nel termine di giorni trecentocinquanta dalla data del verbale di consegna. Deposito L. 27,000.

Accettazione d'eredità. — Alla Pretura di Moncalvo la signora Adele Pagliani ved. Gatta, per sè e pel minore suo figlio Giovanni, accettò, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal marito e padre rispettivo avv. Fr. Gatta.

Id. — Alla Pretura di Novara, Boschi Andrea, pei minori fratelli Giuseppe e Carlo, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dall'ingegnere Gallina Domenico.

Id. — Alla Pretura d'Intra, Chiesa Martino di Trobaso accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciatagli dal padre Paolo.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 7		Berlino, 7	
Mobiliare	273 50	Mobiliare	460 —
Lombardo	90 50	Austriache	355 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	145 50
Austriache	242 —	Cambio su Londra	20 21
Banca Nazionale	854 —	Rendita Italiana	94 50 20
Napoleoni d'oro	10 12 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	13 40
Cambio su Parigi	50 45	Prestito Russo	79 15
Lire Italiane	49 53	Prest. Orien. Russo	53 60
Cambio su Londra	127 95	Argento per chil.	134 50
Rendita Austriaca	79 90	Mediterranee	111 20
Id.	77 80	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	204 —	Id.	385 50
Rend. Austr. nuova	108 50	Id.	145 60

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglese	100 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	90,000
Rendita Italiana	92 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	45 3/4		

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 31 gennaio al 5 febbraio 1887.

Affari numerosi e prezzi invariati anche in scorsa ottava. Si vendettero miriagr. 20,800 di legna assortita, 8700 di fieno e 2400 di paglia.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 41	a	0 46	media	0 43 —
Faggio	» 0 37	a	0 42	»	0 39 1/2
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 39 —
Ontano	» 0 37	a	0 41	»	0 39 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —

NUOVA YORK.	5 febb.	6 febb.
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 25 a 3 45	3 .5 a 3 45
Frum. disponib. dollari	0 93 — L.	0 92 1/2 L.
Id. febbraio »	0 92 5/8 »	0 93 — »
Id. marzo »	0 93 1/2 »	0 92 7/8 »
Id. aprile »	0 94 1/8 »	0 93 7/8 »
Id. primav. »	0 93 1/2 »	0 93 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	40 1/4	48 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	4 febb.	7 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 75 a 23 —	22 50 a 22 75
Consegna marzo	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
Marzo aprile	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 da maggio	» 24 50 a — —	24 25 a 24 50
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 7 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	7	696 71	Organzino	2	176 51
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	3	280 12	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	10	977 83	Totale	2	176 51
Id. nel mese	121		Id. nel mese	16	

Arbitrii telegrafici.

Roma, 7 febbraio.

(P.) — Quando, quietata l'onda di questi avvenimenti africani che finora ci trascina, potremo con mente calma riandare gli episodi più culminanti di questi giorni, e potremo trarne anche un poco di morale, non avremo poche amare riflessioni a fare sul contegno che il Governo dell'on. Depretis ha mostrato in queste contingenze... Ma pur troppo il momento della calma non pare venuto ancora e poco fa credevo che sia per venir presto; [illegible] di un grave allarme, siamo forse alla vigilia di avvenimenti ancora più gravi; [illegible] le notizie [illegible] dall'Africa non sono giunte ancora; siamo pure probabilmente in [illegible] il tempo di considerare esauriti gli incidenti che hanno [illegible] un seguito.

Ma urge che anche [illegible] alla moltitudine dei [illegible] avvenimenti [illegible] dai nostri giornali una protesta unanime contro quello che in questi giorni succede in odio dei corrispondenti telegrafici della capitale.

La parola «odio» non l'ho messa a caso. C'è un tale accanimento di persecuzione della censura telegrafica contro i telegrammi che vengono spediti dalla capitale ai giornali di provincia, che anche i più anziani del mestiere non ricordano di averne avuto esempio neppure nei tempi del terrorismo dei Cantelli e compagnia.

I nostri telegrammi sono lasciati all'arbitrio di un potere che non si sa quale sia, dove risieda, che criteri abbia; perchè, quando voi cercate di venire a schiarimenti con esso, gli impiegati telegrafici si stringono nelle spalle e non vi sanno dare spiegazioni; ma questo potere sequestra, taglia, arresta, mutila i dispacci a suo piacimento. Trincerandosi dietro il famoso articolo delle *Disposizioni vigenti*, il quale vieta la trasmissione dei telegrammi che possono turbare l'ordine pubblico, il revisore di Roma ravvisa un embrione di turbamenti in ogni telegramma.

I giornali di Roma escono coi particolari di una dimostrazione; il corrispondente ne fa un sunto procurando, per abbondanza di prudenza, di togliere ogni frase viva, ogni grido di abbasso, sebbene quelle frasi e quei gridi circolino liberamente nelle gazzette della capitale. Ma l'ufficio telegrafico non dà corso al telegramma. Esso è incriminato pel fatto che il corrispondente vuol mandar a Torino, a Napoli, a Milano ciò che si legge già a Roma. Alla Camera dei deputati c'è una seduta di vivo interesse; nasce un episodio che sarà raccolto nei resoconti telegrafici, e che alla sera tutti gli strilloni gridano sul Corso... A Roma sì, ma fuori di Roma no: il telegramma è sequestrato, e il corrispondente deve limitarsi a mandare il resoconto per lettera. La lettera non soffre sequestro, ma il revisore ha raggiunto il suo scopo di far ritardare la notizia di 12 o di 24 ore. Ma c'è di peggio.

I telegrammi che i giornalisti consegnano all'ufficio di Roma, per subire la prova del fuoco del revisore hanno bisogno di due o tre ore almeno, sia perchè i telegrammi si ammucchiano numerosi, sia perchè il missese telegrafico non vuole scomodarsi ed affrettare il suo giudizio.

Bene spesso il revisore non si contenta del criterio suo così scoraggiante, ma chiama a consiglio tre o quattro altri criteri; nel gabinetto del direttore telegrafico si forma un'assemblea; non bastando, il telegramma è mandato al Ministero degl'interni, questo, se la notizia riguarda un altro dicastero, gliene fa girata; la notizia ed il telegramma girano da un tavolino all'altro, da un capo-divisione ad un capo-sezione... Ognuno dice la sua, e il segreto del telegramma figuratevi come ci guadagna!... Non monta; dopochè tutta questa trafila di senni ha deliberato, l'ordine vien di trasmettere o di arrestare: in ogni caso voi vedete con quale sollecitudine di servizio... Un telegramma consegnato alle 2 non ha finito ancora di farsi giudicare alle quattro; e l'avviso del sequestro non giunge al mittente che alle 5 o alle 6, e talvolta non giunge neppure...

Non basta ancora. Due corrispondenti della stessa città spediscono lo stesso identico telegramma. Ad uno è sequestrato, all'altro è dato libero corso.

Un corrispondente telegrafa che la tale notizia pubblicata dal tal giornale si deve smentire o la disapprova... Il telegramma è sequestrato, perchè il censore dice che la notizia è grave... Voi avete un bell'osservare che, appunto per questo, voi vi date la cura di smentirla o disapprovarla... Non monta: il censore ha detto. Come salvarsi dalle sue unghie! Almeno almeno, anche nella sua prepotenza, nel suo arbitrio, questo potere di sequestrare avesse un criterio fisso per conoscere ciò che vuole e ciò che colpisce...

Abbiamo sperato per un momento di aver trovato un rimedio. Ai corrispondenti che si lagnavano di questi sequestri inesplicabili fu fatta [illegible] una dichiarazione colla quale si autorizza l'ufficio di revisione a omettere nel dispaccio le frasi che gli spiacciono... Pazienza, si è detto; si sacrificherà qualche parte del dispaccio, ma il resto sarà salvo... Non lo avessimo mai sperato! Autorizzato da questa dichiarazioni, il revisore taglia, mutila barbarescamente. Non le sole frasi sacrifica, ma il senso delle notizie, e persino il buon senso, altera e rimaneggia a suo talento... E quando alzate la voce per protestare, vi rispondono che è grazia ancora se non vi hanno rimandato il telegramma intiero...

Insomma, si è arrivato ad un punto che un corrispondente non è mai sicuro di quello che in nome suo arriverà o non arriverà al giornale di cui egli ha tuttavia la responsabilità, e pel quale si fan pure quei gravi sacrifizi finanziari che tutti sapete. Il corrispondente ci mette tutto lo zelo suo, l'amministratore i suoi quattrini, e il revisore con un arbitrio più unico che raro gavazza a mandar in aria a suo talento.

Arbitrii simili non si tolleravano neppure nei tempi cosidetti più severi, e abbiamo visto, per fatti assai meno gravi, provocare crisi ministeriali. Ma oggidì, sotto l'usbergo di Depretis e delle sue maggioranze, che cosa non è possibile? L'on. Comin ha presentato su questo argomento un'interrogazione. Anch'egli, come quasi tutti i pubblicisti che stanno a Roma, ha dovuto vedersi in questi giorni sequestrare parecchi dispacci indirizzati al suo *Pungolo* di Napoli... Gliene hanno sequestrato uno che riferiva il testo del discorso Robilant!!

Che cosa risponderà l'on. Depretis a queste interrogazioni?... Mi par già di sentirla la risposta... Egli non ne sa nulla, domanderà, informerà... Informi pure, l'on. Depretis; per conto nostro siamo già bell'e informati. Quando un Governo per tenersi in piedi ha bisogno di ricorrere a così patenti violazioni delle leggi e della libertà, vuol dire che riconosce d'avere i piedi d'argilla e l'idolo sta per sgretolarsi...

Per conto nostro alla lettera del nostro corrispondente aggiungiamo:

L'idolo è sgretolato: e il Ministero è caduto. Ma quanto è detto qua sopra è sempre buono a sapersi e ad ammonirsi se non al Depretis passato, chissà?... forse a un Depretis futuro.

DA ALESSANDRIA

Le notizie d'Africa — Onorificenza — Un bel mobile — Scuola di commercio — Balli e divertimenti.

7 febbraio.

(CALCANARIA) — In Alessandria la tragedia africana produsse penosissima impressione in ogni ordine di persone, anche perchè in quelle lontane terre trovansi parecchi nostri concittadini, soldati animosi e forti, cui spero la sventura non avrà colpito.

***

Il comm. avv. Carlo Scala, assessore municipale, presidente dell'Ordine degli avvocati, venne, con recente decreto e su proposta del ministro di grazia e giustizia, nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. La nuova onorificenza è ben meritata dal nostro egregio concittadino, giacchè lo Scala come avvocato e come amministratore del Comune è un grande valore e gode la fiducia e la stima di tutto il paese.

***

Quel bel gioiello che ora si faceva chiamare Windspach, ora Marchetti, come più gli tornava opportuno, e che era ricercato da varie Polizie, compresa quella di Trieste, per molti e gravi reati compiuti contro le persone e contro la proprietà, venne, come sapete, arrestato negli scorsi giorni in Asti e tradotto, assieme ad un bel pezzo di ragazza che si diceva moglie dell'audace furfante, in Alessandria, dove per diede prova squisita della sua malvagità, compiendo un nuovo reato. Il briccone, fatto uccello di gabbia, venerdì tentò suicidarsi nelle nostre carceri, aprendosi le vene con un ago. Sorpreso in tempo, non potè togliersi la vita, e quindi fra breve riceverà dall'umana giustizia il premio delle sue prodezze. Peccato per la povera donna, la quale forse è solo vittima di mal fondato amore e nulla più!!

***

Fra le buone istituzioni che onorano Alessandria noto la Scuola serale di commercio. E con vivo piacere noto pure che, a cominciare da domenica, 13, presso la Scuola stessa avrà luogo un *corso di stenografia per le donne*. L'utile insegnamento sarà impartito dalla nostra gentile concittadina signora maestra Clara De Giovannini, donna coltissima, imitabile esempio di operosità e di studio.

***

La nota del giorno è proprio la nota allegra. È ancor vivissimo il ricordo dello splendido ballo dato sabato al Comunale a beneficio delle Cucine economiche con lotteria a favore dell'erigendo Ricovero di Mendicità, e già si parla dell'altro ballo pure che avrà luogo nello stesso teatro sabato prossimo, per cura della Società di mutuo soccorso, uno dei più vecchi e benemeriti sodalizi d'Italia. Altri balli si promettono le Società collegate, quella degli operai-uniti e finalmente il Comitato di beneficenza, che, la prima domenica di quaresima, darà il suo.

Giuseppe Borio.

Nacque in Mondovì nel giugno del 1812. Suo padre, Domenico, era farmacista collegiato, e nella sua farmacia, secondo l'usanza di quei tempi, si davano convegno tutte le notabilità di quella terra ferace di eletti ingegni. Fin dall'infanzia visse, si può dire, in mezzo alla scienza, ed iniziò quella sua svariatissima coltura che doveva formare più tardi uno dei suoi migliori ornamenti.

Compì i primi studi in patria, e si laureò in architettura nella nostra Università diciottenne appena, ma non esercitò la professione dell'architetto. Amantissimo della musica, le aveva dedicate le sue ore disponibili, e conseguito il grado accademico, secondando la sua inclinazione, decise di consacrarle tutto se stesso. Studiò nel Conservatorio di Milano, poi a Bologna, ove superò splendidamente le difficili prove. Intraprese quindi un viaggio in Oriente, ed in Grecia sposò la signorina Rita Basso, sua parente, distintissima essa pure nell'arte musicale, d'animo gentile, e colta quanto modesta e buona. Con lei percorse le principali città d'Europa, finchè prese stanza a Madrid, essendo stato prescelto a direttore di quel Conservatorio, carica a cui andava congiunto l'obbligo di scrivere la musica dei grandiosi balli pel teatro dell'Opera, alcuni dei quali furono riprodotti anche qui da noi.

Governava in quel tempo la Spagna Narvaez, e da quanto pare un giorno non si trovò secolui in perfetto accordo, e pel suo meglio pensò di lasciare quell'asilo divenuto mal sicuro. Partì colla moglie e la bambina e non si fermò finchè non fu sul suolo francese; giunse quindi in patria fermando il suo domicilio nella nostra città.

Durante i suoi viaggi non aveva dimenticato la scienza, chè anzi fu sua cura costante visitare tutte le Università straniere ed assistere alle lezioni delle più spiccate sommità di quei tempi, onde molto vide e molto apprese. Il suo ideale ritornò alla scienza, ed in ispecial modo alle matematiche, coll'intendimento di fare l'insegnante; ma in quel frattempo dal marchese Emilio Bertone di Sambuy, generale d'artiglieria e distintissimo agronomo, gli fu offerto il posto di professore d'agricoltura nel nascente Istituto agrario, forestale e veterinario della Venaria. Le teorie agronomiche erano allora mal sicure nelle loro basi, ed il Sambuy, versatissimo nelle discipline agrarie, voleva un professore che non avesse idee preconcette, e, per contro, fosse sì largamente fornito di coltura scientifica da poter camminare, sotto la sua direzione, con passo sicuro. La coltura letteraria, la venustà della forma, il bel modo di porgere non erano doti da tenersi in poco conto, poichè avrebbero servito mirabilmente ad invogliare il pubblico agli studi d'agricoltura. Nessuno, meglio del Borio, avrebbe dunque potuto coprire più degnamente quel posto, ed ecco l'architetto, il maestro di musica, trasformato in professore d'agraria. E non s'ingannò il marchese di Sambuy, come i fatti dimostrarono luminosamente più tardi.

Non istaremo a descrivere le vicende dell'Istituto della Venaria; accenneremo solo al fatto che in capo a brevi anni esso cadde, per cui troviamo il professore G. Borio aggregato all'antico Istituto tecnico sorto per opera principalmente dell'ingegnere Ignazio Giulio, professore di meccanica razionale nella Università. È in quell'Istituto che dettò quelle splendide lezioni di agricoltura, alle quali accorreva un pubblico affollatissimo.

Votata la legge sul catasto piemontese, dettò ai regi misuratori le non meno splendide lezioni di estimo catastale.

In quello stesso torno di tempo, in unione col marchese di Sambuy e del dott. Panizzardi, fondò e diresse il giornale l'*Economia Rurale*.

Intanto anche l'Istituto tecnico, com'era stato concepito e fondato, aveva compiuta la sua parabola, e fu per così dire scisso in due, cioè si istituirono da una parte gli attuali Istituti tecnici per l'istruzione secondaria, trasformando i così detti corsi speciali, e si creò dall'altra l'attuale Scuola d'applicazione degli ingegneri del Valentino, trasfondendo in essa l'antico Istituto.

Alla Scuola degl'ingegneri passò con molti altri suoi colleghi il Borio, ma colla sua mente lucida e perspicace comprese tosto che ben altra era la natura dell'insegnamento, che conveniva impartire ad allievi ingegneri di quello che sin allora aveva professato in vista di scopi puramente agrarj. Non alla pratica e materiale esecuzione delle operazioni agrarie bisognava mirare, bensì alla conoscenza dei loro risultati economici, per saperli giustamente valutare nelle stime e nelle altre operazioni che l'ingegneria è chiamata a compiere a pro dell'agricoltura. Partendo da questo concetto con mano veramente maestra, scevra di servili imitazioni straniere, fondò il suo corso di economia ed estimo rurale.

Il suo libro, intitolato: *Primi elementi di economia e stima dei fondi agrari e forestale*, scritto cogli stessi intendimenti, e nel quale trasfuse, si può dire, tutti i suoi scritti e studi precedenti, rimarrà per sempre nella letteratura tecnica. In questi libri sono degni di speciale menzione la sua *Teoria matematica dell'economia forestale*, e la parte IV, che tratta della Stima, della quale nettamente classificò e definì i procedimenti e le norme.

Nell'amministrazione del catasto piemontese al professore Borio fu assegnato il posto di consultore tecnico, e più tardi, quando per l'auspicata costituzione del nostro paese ad unità gli operatori catastali furono chiamati a diversi altri uffici, fu nominato direttore reggente.

Abbandonò volontariamente quella carica, e poco dopo la Direzione compartimentale fu soppressa.

Come professore di economia ed estimo rurale al Valentino, continuò dalla fondazione della Scola sino al 1879, nel qual anno dovette abbandonare la cattedra per ragioni di salute, e ritirarsi ad onorato riposo. Intanto s'era anche ritirato, come si suol dire, dal mondo, e non si intratteneva che coi famigliari e con pochi amici intimi. S'era tutto concentrato nell'amore dell'unica sua figlia Giuseppina, e del genero comm. Basteris, deputato al Parlamento.

Il professore Borio, intelligentissimo nell'arte salutare, ebbe cura così sapiente di sè, che con un filo di salute, com'egli stesso compiacevasi dire, potè oltrepassare il 74° anno di età. In questi ultimi tempi però la sua salute andò rapidamente declinando, e dovette soccombere.

Come insegnante, furono pregi suoi caratteristici la chiarezza e precisione nell'esprimere le sue idee, la concisione, la proprietà, l'ordine sempre rigorosamente logico del suo dettato; insomma, curò con ispeciale amore la forma, per la quale oggidì molti affettano una singolare trascuranza.

Seppe con rara perspicacia distinguere sempre i veri dai falsi amici, e detestò le amicizie puramente convenzionali, onde si può dire di lui che ebbe pochi conoscenti e molti amici.

Amò la patria di verace amore, ed al suo maggior bene rivolse tutti i suoi pensieri e le sue opere. Dal padre, noto per le sue idee liberali, e sorvegliato dalla Polizia come capo dei giacobini che frequentavano la sua farmacia, fu educato a sentimenti di libertà, e Giuseppe Borio fu liberale senza ostentazione, non fu esclusivo nè intollerante, ma rispettò negli altri la libertà, che volle incondizionata per sè.

Fu probo e benefico, e spirò colla serenità del giusto fra le braccia dei suoi, ai quali auguriamo lenito il dolore dall'universale compianto.

G. F.

I funerali ebbero luogo ieri mattina alle 9, come avevamo annunciato. Tenevano i cordoni: l'avv. cav. M. Voli, ff. di sindaco, essendo stato il professore Borio consigliere municipale; il comm. prof. A. Cossa, ff. di direttore della Scuola degl'ingegneri; il prof. cav. G. Fettarappa, rappresentante del Corpo insegnante della Scuola stessa e successore del defunto nella cattedra di Economia ed Estimo rurale; il prof. cav. A. Jemina, rappresentante dell'Accademia di agricoltura e professore di agraria nel R. Istituto tecnico Sommeiller, altra cattedra fondata dal Borio.

Nel corteo che seguiva erano largamente rappresentati il Consiglio d'amministrazione ed il Corpo insegnante del Valentino, del Museo Industriale, dell'Istituto tecnico, il Corpo degl'ingegneri e gli amici delle famiglie Borio e Basteris.

REATI E PENE

Corte d'Appello di Torino.

Ieri si discusse davanti alla nostra Corte d'appello il processo contro il conte di P... e contro certo C..., imputati di truffa e condannati dal nostro Tribunale a sei mesi di carcere.

Lo stesso P. M. della nostra Corte, cav. Ferrari, ritenendo illegale ed ingiusta una tale sentenza, conclese per il non farsi luogo per inesistenza di reato.

E la Corte, accogliendo le sue conclusioni e quella della Difesa, rappresentata dagli avvocati Chiaves e Domaria, che parlarono anche a nome dei due altri colleghi della Difesa, Nasi e Zerboglio, dichiarò il non farsi luogo per inesistenza di reato.

Corte d'Assise di Torino.

Il cav. De Gildi, presidente della nostra Corte d'appello, con recente decreto applicato alla Cassazione, sarà ancora incaricato di presiedere una sessione d'Assise che comincierà il giorno 24 del corrente mese.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — **Fra vescovo e colonnello.** — Il vescovo di Piacenza ha voluto benedire i soldati partenti per l'Africa. Egli faceva tenere al colonnello Avogadro di Vigliano il seguente biglietto da visita:

« GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
« *Vescovo di Piacenza*
accompagna colla sua benedizione l'egregio signor colonnello Avogadro di Vigliano e tutta la squadra di partenza per l'Africa, raccomandando tutti alla protezione di Dio, e a tutti augurando felice viaggio e glorioso ritorno.
« Piacenza, 3-2-87. »

Questa la risposta del bravo colonnello:

« *Molto illustre Monsignore,*

« È per me suprema gioia, e sento il cuore battermi di riconoscenza nel ringraziare l'E. V. Ill.ma per le benedizioni e per i voti di prospero successo con cui ha voluto accompagnare il saluto ai nostri bravi soldati.

« Grazie, illustre monsignore, di aver avuto per noi un pensiero così altamente patriottico e di sì affettuosa benevolenza.

« Non saranno le sofferenze, nè la recente sventura, che potranno scemare il nostro coraggio.

« I nemici, siano essi cinque, dieci, mille, noi non li conteremo, se, fortificati come siamo nella fede e nei destini della patria, ci guida ancora il conforto di saperci protetti dalle benedizioni divine e dai fervidi voti d'ogni anima onesta.

« Col più profondo rispetto, ho l'onore di sottoscrivermi di V. E. R.ma

« *Obbl.mo e riconoscente servitore*
« AVOGADRO DI VIGLIANO. »

VICENZA. — **Suicidio di un brillante.** — Ognuno sa che le Compagnie comiche di secondo ordine fanno ben di rado discreti affari e conducono una travagliata esistenza. D'Armando Bonuzzi, giovane sui 26 anni, e brillante della Compagnia Meeri, che agisce al teatro Garibaldi di Vicenza, stanco della vita stentata di comico e delle disillusioni artistiche, si ritirava, dopo la rappresentazione, nella sua camera e si suicidava. Il Bonuzzi lasciò scritto su un foglio: *Sono troppo infelice*, ed una lettera d'una giovane di Piove di Sacco, che lo incoraggia e lo dissuade dal morire.

TREVIGLIO. — **La morte del sindaco.** — La notte dal 7 all'8 corr. è morto improvvisamente il sindaco di questa città, cav. Cameroni.

CUNEO. — (Nostre lett., 7 febbraio). — **Le notizie d'Africa.** — La cittadinanza è tuttavia sotto l'impressione dolorosa del disastro di Saati, e appena giungono i giornali, e la sera specialmente la *Gazzetta Piemontese*, vanno a ruba, tanta è l'ansietà di avere nuovi particolari. Pur troppo però finora si naviga in un mare d'incertezze e non si può prestar fede a notizia di sorta, poichè quello che oggi si afferma, domani vien posto in dubbio e anche smentito, e pare che la fantasia vi abbia buon giuoco.

Difatti molti giornali avevano fatto partire improvvisamente alla volta di Roma, ed anzi addirittura per Massaua, l'on. generale Ricci, il quale invece non si è finora mosso da Cuneo; e ciò probabilmente di proposito per non dare apparenza di verità a certe fantasticherie.

— **Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.** — I lavori di armamento della ferrovia Cuneo-Ventimiglia procedono con un'alacrità meravigliosa.

L'armamento è già completo fino a Boves, ove la vaporiera giungerà fra giorni pel servizio dei lavori della ferrovia stessa, e fra pochi mesi è certa l'apertura al pubblico del tronco Cuneo-Robilante.

— **Ceva-Ormea e Cuneo-Mondovì.** — La Direzione tecnica governativa delle due linee Ceva-Ormea e Cuneo-Mondovì, a capo della quale venne in questi ultimi giorni destinato l'ingegnere del Genio civile Emilio Villa, non viene istituita a Cuneo, come annunciava un giornale del mattino di costì, ma al contrario venne stabilita a Mondovì, ove anzi si trasferiranno anche gli uffizi, che ora si trovano a Cuneo.

— **Ricevimento dal prefetto.** — Non posso por termine senza accennare al ricevimento di sabato prossimo dal prefetto, per cui vi è grande aspettazione. Gl'inviti si fecero su larga scala, ed è a prevedersi riescirà una splendidissima festa, non mancando certo di intervenirvi quanto conta di meglio la nostra città, tanto più che si è da molti anni che non si sono più aperte ad alcuna festa le sale della Prefettura.

— **Teatri.** — La *Traviata* ha risollevato le sorti della stagione al nostro Civico, e procede con un incontrastato successo, accolta da continui applausi, grazie specialmente alla rara abilità della signora De Rossi Trauner.

Le vecchie melodie del sempre bello spartito verdiano, cantate da lei, sembrano rivestite di nuova e soave freschezza, ed anche la celebre Violetta pare riviva di vita nuova, tanto la simpatica artista sa tratteggiarne il carattere con un colorito efficace. La scena finale specialmente è dall'esimia artista cantata con una intensità di sentimento, con una efficacia d'azione davvero ammirabili.

La voce della signora De Rossi, se non è guari forte, è di quelle però che accarezzano l'orecchio e sanno scendere al cuore, emessa con sicurezza e bene intonata, ed il suo modo di accentare rivela un sentimento musicale di vera artista.

VERRÈS. — (Nostre lettere, 6 febbraio). — (Ezio) — **Pranzo al pretore.** — A pretore di Verrès ci toccò la fortuna d'avere l'egregio avv. Emilio Tersinod, di Aosta, nella cui famiglia sono ereditari i sentimenti di onore, il rispetto alla libertà e l'amore della giustizia, ed il cui genitore cav. avv. Maurizio fu illustre per virtù domestiche e civili e lasciò nella città di Aosta ed in tutta la Valle carissima memoria di sè.

Nell'occasione dell'arrivo in Verrès del nuovo pretore, questa Autorità comunale, con lodevole pensiero, ha voluto manifestargli la viva compiacenza che queste popolazioni provarono nel sapere di avere per primo magistrato del Mandamento un carissimo figlio della Valle d'Aosta, e gli offerse oggi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Queste ultime parole le tolsero le forze. Si lasciò ricadere sulla poltrona, e, nascondendo il volto fra i cuscini, col corpo scosso da convulsioni, si abbandonò all'eccesso della sua disperazione.

La camera in cui si trovava era un salottino attiguo alla sua stanza da letto, in cui ella aveva l'abitudine di ricevere gli amici intimi, qualcuno fra i quali, i favoriti, potevano anche entrare senza passare pel salone ufficiale. Obbedendo alla consegna ordinaria, un servo sollevò improvvisamente la tenda che nascondeva la porta e annunziò il signor di Saule.

Giuliano entrò. Il servo lasciò ricadere la portiera, e i due giovani si trovarono soli.

Avevano già passato lunghi momenti in quel salotto, separati dal resto del mondo, godendo della sincerità del loro affetto, aprendosi i loro cuori con eguale fiducia, tacendo solo l'uno all'altra quello che entrambi cercavano di tacere a se stessi, cioè la confessione di un amore che era divenuto tutta la loro vita!

Udendo annunziare il signor di Saule, Germana s'era bruscamente rialzata, cercando di rimettersi dal disordine fisico prodotto dalla crisi nervosa alla quale si era abbandonata. Ma, per quanto grande fosse stato lo sforzo, non era bastato per far scomparire intieramente le tracce della tempesta che si era scatenata su lei.

Giuliano s'avanzava, e aspettava che Germana gli porgesse, come di solito, la mano, con fraterno abbandono. Ma la mano non gli venne porta, ed egli vide il bel volto della sua amica irrigato da lagrime che la giovane donna non riesciva a trattenere. L'amichevole saluto di Germana si perdè in un involontario singhiozzo.

— Piangete! — esclamò Giuliano profondamente commosso.

— Io? No! — disse Germana tentando di sorridere.

Giuliano le offrì le mani. Ella vi lasciò cadere le sue e sotto quella stretta che creava fra essi come una corrente magnetica, il coraggio di Germana venne meno. Nuove lagrime, che essa non cercò più di contenere, le scesero liberamente per le guance; ma le parve che fossero lagrime meno amare, perchè un amico era lì per raccoglierle.

Il signor di Saule la guardava con infinita dolcezza. La interrogò con voce tremante.

— Mio Dio, Germana, come dovete soffrire!

— Ah! sì! sì! — ella disse; — ho sofferto terribilmente, è vero! Credo di avere anche smarrita, per qualche istante, la ragione! Ma poichè siete qui, ed è Dio che vi manda, sto meglio, lo vedete.

Erano seduti a poca distanza l'uno dall'altra.

— Perchè piangevate? — domandò Giuliano con dolce semplicità, interrogando col diritto che gli accordava la sua vera e grande amicizia. — Che avete?

— Mi domandate che ho! — interruppe Germana scuotendo la testa. — Quando una donna piange come piango io, possono le sue lagrime avere diverse cause?

— Vostro marito! — interruppe Giuliano, spinto da un sentimento che non avrebbe saputo spiegarsi, ma che era di gioia per lui e di compassione per Germana.

— Sì... mio marito...

— Oh! il disgraziato! — esclamò il signor di Saule, lasciandosi trasportare da sdegno sincero. — Che v'ha fatto per abbattervi a quel modo, voi tanto forte e valorosa?

Poi, senza aspettare risposta:

— Ma come cambiano in poco tempo le cose del mondo! — egli continuò. — Vi ricordate qualche settimana fa, a Talazan, come eravate felice! Ed oggi vi vedo così afflitta...

Nella corrente di affettuosa intimità che s'era stabilita in quel momento fra essi, i due giovani non potevano più arrestarsi alle mezze confidenze. Germana rinunciò a mentire di più.

— Sei settimane fa, — ella continuò con un doloroso sorriso, — sei settimane fa, quando m'avete riveduta per la prima volta dopo la vostra lunga assenza, io avevo provato, qualche momento prima, uno dei più grandi dolori della mia vita!

— Ed io non ho visto nulla, non ho compreso nulla, non ho indovinato nulla! Io mi sono rallegrato con voi sulla vostra felicità! Come ho dovuto essere crudele senza saperlo!

— No, — disse Germana fissando lo sguardo puro negli occhi dell'amico, — no, Giuliano. L'offerta della vostra amicizia che mi faceste in quel giorno mi aiutò a sopportare il colpo che avevo ricevuto.

Giuliano la guardò mestamente e le rispose con accento di rimprovero:

— Dato che la mia amicizia vi consolò, eppure fin dal primo momento l'avete tradita nascondendomi i vostri dolori! E avete continuato poi... fingendo sempre di essere felice!... Ebbene... ora che la verità vi è sfuggita vostro malgrado, ve ne supplico, non lasciatemi nell'incertezza. Raccontatemi sinceramente tutto quello che volevate tacermi, onde io possa dividere con voi i vostri dolori ed aiutarvi a sopportarne il peso.

Germana esitò un istante. Il segreto che Giuliano le domandava non apparteneva ad essa sola... Tuttavia non ebbe il coraggio di negargli quella confidenza. Tacendo, le sarebbe parso di fare alla lealtà e alla generosità dell'amico un'offesa gratuita.

Cominciò dunque, a gran tratti, il racconto della sua vita dal giorno del suo matrimonio, non accennando che alle tappe principali, sdegnando di fermarsi sulle offese volgari che sfuggivano alla sua memoria, tanto erano state indegne.

Giuliano l'ascoltava parlare, senza interromperla, ammirandone il coraggio e domandandosi se Dio era stato giusto permettendo che una nobile anima come quella di Germana andasse compagna all'anima volgare del marito di lei e che la povera giovine si fosse volontariamente esposta a tanti dolori quando egli era lì, presso lei, disposto a darle tutta la felicità.

Oh! il destino!

Germana terminò la sua confessione raccontando la scena accaduta pochi momenti prima fra lei e suo marito. Ella non tacque averla quasi provocata ricusando di assistere alla festa notturna in compagnia di Regina.

Il signor di Saule, profondamente commosso, le rimproverò nuovamente il suo costante silenzio.

— Dunque — egli disse — voi apprezzavate così poco il mio affetto da non crederlo nemmeno degno di un po' di sincerità da parte vostra! Per conoscere la verità ho dovuto sorprendervi in un istante di abbattimento, nel quale non avevate forse nemmeno coscienza della confessione che vi lasciavate sfuggire! Oh! perchè mi avete trattato così?

— Perchè? — interruppe Germana guardandolo apertamente in volto. — Ahimè! voi dimenticate la confidenza che mi faceste a Talazan il giorno di cui parlammo poco fa.... Rivelandomi quel giorno il segreto del vostro amore, mi avete detto che eravate giunto al punto di amarmi per me e non per voi, e che non desideravate nemmeno, sono le vostre precise parole, che una disgrazia mi colpisse, ciò che sarebbe stato pertanto il solo mezzo di riprendermi a colui che mi vi aveva tolta!

Proprietà letteraria. (Continua)

un banchetto, a cui presero parte ben cinquanta autorevoli persone, tra le quali le rappresentanze dei nove Comuni del Mandamento. Riuscì una festa non si poteva più simpatica e più allegra e che rispose perfettamente al concetto nobilissimo che la informò.

Il pranzo, imbandito nella sala dell'albergo della *Corona Grossa*, riescì sontuoso ed ottimamente servito, e durò ben tre ore fra la più schietta cordialità.

Al levar delle mense rivolsero affettuose parole al festeggiato il cav. avv. Bono a nome delle rappresentanze comunali, ed il dottore Barrel, suo compaesano ed antico condiscepolo, a nome dei numerosi amici. Infine, coi segni sul volto della più viva commozione, l'avv. Tercinod ringraziò tutti quanti della imponente dimostrazione di stima e di affetto ricevuta al suo arrivo in Verrès, che per fama, ei disse, già conosceva come città colta e civile, ed ove fu sempre suo vivo desiderio di venire a trascorrere una parte della sua vita.

Inutile dire che tutti gli oratori furono applauditi e che le ultime parole del festeggiato furono salutate da una lunga e calorosa salve di battimani.

Il signor Tomatis Giovanni, ex-militare, pose felicemente termine alla festa mandando una parola di conforto e di incoraggiamento ai nostri prodi fratelli che combattono sulle infauste e desolate spiaggie africane, e raccolse la somma di lire 37 per aiuto da spedirsi ai nostri poveri feriti dell'Africa.

Il rapporto del generale Genè

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri, nella sua parte non ufficiale, pubblica:

Il Ministero della guerra comunica il seguente rapporto del maggiore generale cav. Genè, comandante superiore in Africa, del 22 gennaio, e che perciò precede i fatti d'armi avvenuti il 25 ed il 26:

Massaua, addì 22 gennaio 1887.

Dopo lo scontro avvenuto a Zula il 1° dello scorso settembre fra i nostri irregolari e la banda Debeb, furono colà lasciati sei buluk di irregolari (150 uomini) per impedire che altre scorrerie fossero fatte in quel territorio dal detto capo-predone.

Dopo quell'epoca all'incirca, il numero delle carovane provenienti dall'Abissinia dalle parti delle valli del Haddas e dell'Allighede (ovest di Zula) cominciarono a scendere abbastanza numerose, e continuando quelle località ad essere percorse dai predoni, per garantirle ed avviare il commercio furono da Zula tolti quattro buluk (100 uomini) ed inviati a Ua-à (23 novembre 1886), i quali con quelli di Arkiko provvidero le necessarie scorte.

Ua-à è località posta a quattr'ore circa di marcia da Zula e trovasi alla confluenza dei torrenti di Haddas e Allighede. Havvi acqua ed è quindi luogo di tappa e di sosta delle carovane.

Gli irregolari costruirono in quella località, sopra un'altura, una specie di opera campale con pietrame (zeriba) capace di contenerli tutti e al sicuro da una sorpresa.

In seguito all'occupazione di Ua-à per parte dei nostri irregolari, Barambaras Tessema, capo di Ghinda (villaggio sulla strada Monkullo, Saati, Ailet, Asmara, e posto fra Ailet e Asmara) scrisse a questo Comando che una tale occupazione avrebbe rincresciuto al re e a Ras-Alula. Questi in quell'epoca trovavasi lontano dalla sua ordinaria residenza in Asmara.

Il Comando rispondeva che Ua-à era stata occupata per amicizia e nello scopo solo di facilitare e garantire il commercio fra l'Abissinia e Massaua da quella parte.

Intanto il Comando veniva informato che emissari dall'Abissinia erano stati inviati in Ua-à per riconoscere in quale modo era stato occupato se armato di cannoni, ecc., ecc.

Verso il principio del corrente mese di gennaio Ras-Alula da Adua, ove erasi recato presso il re, faceva ritorno ad Asmara, e tosto corse voce che volesse eseguire razzie verso Zula, Ua-à e territori limitrofi.

Queste voci facendosi più insistenti, il 6 corrente i due buluk di Zula si recavano a Ua-à per rinforzo di quelli che già vi si trovavano.

Contemporaneamente, per misura di precauzione, il 7 corrente si rinforzava il presidio di Arkiko, composto di una compagnia di bersaglieri (7° reggimento) e di un distaccamento del 15° reggimento artiglieria, giunto dall'Italia in dicembre a Massaua (50 uomini), con altre truppe regolari tratte da Massaua, cioè: una compagnia del 54° reggimento fanteria ed un'altra del 1° fanteria, più 50 uomini dell'8° reggimento bersaglieri per rinforzare la compagnia del 7° bersaglieri.

Il giorno dopo (8 gennaio) si recava pure da Massaua ad Arkiko, per rimanervi, una sezione da montagna (cent. 7 ret.) montata su cammelli.

Il comandante il presidio di Arkiko, nel ricevere tali rinforzi, ebbe per istruzione che nel caso avesse dovuto muovere, doveva partire colle due compagnie rinforzate (7° reggimento bersaglieri e 54° fanteria), la sezione di montagna e due buluk di irregolari, lasciando le rimanenti truppe in Arkiko.

I timori dalla parte di Ua-à non essendo aumentati e d'altra parte il tempo essendo piovoso ed umido ed i rinforzi stati mandati in Arkiko inutili attendati, il giorno 11 gennaio rientrava a Massaua la compagnia rinforzata del 54° fanteria ed il capitano signor Giraud, comandante del 7° bersaglieri e del presidio di Arkiko, colla propria compagnia rinforzata e la sezione d'artiglieria da montagna col capitano signor Michelini, comandante la prima compagnia del 17° artiglieria, eseguivano una marcia di ricognizione su Ua-à, con ordine di pernottarvi e studiare maggiormente quella posizione, già stata veduta e riconosciuta dal capitano signor Giraud in altra marcia fatta precedentemente.

La sera del 12, la compagnia e la sezione da montagna rientravano in Arkiko senza novità, ed il capitano Michelini, dando schiarimenti sulla posizione, riferiva che la strada di Arkiko a Ua-à poteva percorrersi anche da artiglieria da campagna.

Intanto nella giornata del 10 questo Comando riceveva una lettera da Asmara di Ras-Alula, colla quale diceva che non era giusto l'aver occupato Ua-à.

Gli si rispondeva che ciò non era stato fatto per un atto ostile all'Abissinia, ma bensì per facilitare il commercio fra noi e loro.

Contemporaneamente notizie da varie parti assicuravano che Ras-Alula aveva intenzione di attaccare su Wa-à e su Saati, e che si sarebbe avanzato su Ghinda da Asmara.

Si diceva pure che la sua venuta a Ghinda era motivata dal fatto che lui doveva assegnare terreni da coltivare a musulmani che, perchè tali, venivano cacciati dall'Abissinia e confinati a Ghinda e territori circostanti.

Quantunque il motivo addotto per scendere a Ghinda fosse attendibile, pur tuttavia, conoscendo come il muoversi di Ras-Alula incuta terrore su queste popolazioni, e tenendo conto delle informazioni e delle voci che correvano di probabili razzie, ho creduto per misura di precauzione e di previdenza prendere le seguenti disposizioni, che ebbero effetto il 14 corrente.

Due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa di stanza a Monkullo (9° del 6°, 10° del 7° fanteria) colla sezione artiglieria da montagna montata su cammelli, stata inviata nel mattino stesso da Arkiko a Monkullo, marciarono, con meta Saati, agli ordini del maggiore cav. Boretti, comandante il 2° battaglione fanteria Africa.

Occuparono nella giornata stessa una posizione ad ovest di Saati e vicina a questa località, nella quale trovasi acqua.

La posizione era stata riconosciuta qualche giorno prima dallo stesso maggiore Boretti in occasione di una marcia eseguita a Saati da due delle compagnie del battaglione ai suoi ordini. Furono pure inviati in quell'occasione sei buluk d'irregolari a rinforzo dei sei che sono permanentemente colà dislocati.

A Monkullo rimasero le altre due compagnie del 2° battaglione fanteria Africa (11° del 15° fanteria, 12° del 70° fanteria), un distaccamento del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi del forte e tre buluk per il servizio di scorta fra Monkullo e Saati.

Da Arkiko partiva nel mattino dello stesso giorno una colonna così composta, agli ordini del capitano signor Giraud: la compagnia rinforzata del 7° reggimento bersaglieri; la compagnia del 1° reggimento fanteria; una sezione da cannoni 7 ret. da campagna; due buluk d'irregolari, ed occupava la posizione di Ua-à, già tenuta da sei buluk d'irregolari colà dislocati.

Da Massaua fu inviato ad Arkiko il rimanente della compagnia dell'8° bersaglieri, la quale aveva rinforzato quella del 7° reggimento.

In quel forte vi fu portanto circa 80 uomini del 17° bersaglieri; 50 del 15° artiglieria e quattro buluk per le scorte su Ua-à.

Le marcie su Saati e Ua-à furono compiute senza alcun inconveniente, e, giunte sul luogo, si diedero tosto a fortificare quelle posizioni.

I comandanti le due colonne ebbero ordine esplicito di fortificarsi in modo da poter resistere efficacemente a qualunque attacco.

In Arkiko e Monkullo s'impiantarono tosto due magazzini di rifornimento di viveri per i distaccamenti di Ua-à e Saati e furono inviate munizioni da guerra e strumenti da zappatore.

La sera dello stesso giorno (14 gennaio) questo Comando riceveva una lettera di Ras-Alula, colla quale ingiungeva di togliere i nostri irregolari da Ua-à e da Zula; d'impedire che le carovane passassero per le strade di Haddas (ovest Zula) e degli Habbab (nord-ovest di Massaua) e di obbligarle a transitare per Ghinda, altrimenti non vi sarebbe stata amicizia per noi.

Gli si rispose, come naturalmente, che non si sarebbero tolti gli irregolari da Ua-à e da Zula, che si sarebbero anzi rafforzate le posizioni occupate, imperocchè, nella stessa maniera che rispettavamo gli altri, sapevamo anche farci rispettare.

La suddetta lettera di Ras-Alula confermò i sospetti avuti e diede ragione alle disposizioni prese. Contemporaneamente le forze di mare venivano così impiegate:

Il mattino del 15 la regia cannoniera *Scilla* si recava nel golfo di Arafali per prendere notizie del distaccamento colà stanziato; aiutarlo se era il caso. Il comandante di questo distaccamento faceva conoscere che là tutto era tranquillo; che in seguito a notizie avute, a Mongaba (sud di Arafali) vi erano armati che volevano scendere su Arafali; fece una ricognizione in quella direzione e trovò tutto nello stato normale.

La detta nave aveva l'ordine di rimanere due o tre giorni in quel golfo, mettersi in relazione con il comandante il distaccamento di Ua-à, avvisato in proposito.

Tutto essendo tranquillo, la *Scilla* rientrava nel porto di Massaua nel pomeriggio del 18.

Il regio trasporto *Europa* (distillatore), dovendo muovere per effettuare la consegna della macchina, si recava il 17, dopo mezzogiorno, di fronte ad Emberemi (nord di Massaua) per fare atto di presenza presso quel villaggio occupato da due buluk e per avere qualche informazione.

Prima di sera l'*Europa* rientrava in porto e prendeva ancoraggio, in un con una barca armata in guerra, nel seno di mare ad ovest dell'isola di Taulud e più precisamente dall'isolotto sul quale sorge il palazzo del Comando.

Suo scopo: concorrere coll'artiglieria di cui era armata coi forti di Gherar e di Taulud alla difesa di Massaua.

La regia goletta *Calatafimi* con due barche armate in guerra si recava il 15 nel golfo di Arkiko per battere il terreno posto a sud del villaggio, il quale sfugge all'azione del forte, e concorrere con questo alla difesa della parte nord del villaggio stesso.

Ebbe l'ordine di prendere concerti col comandante quel presidio per il reciproco appoggio e per l'azione comune.

Il giorno 18 giungeva a Ua-à un'altra sezione di campagna per rafforzare quella posizione stata occupata con una forza limitata.

Intanto la permanenza in Ghinda del ras, le notizie esagerate delle forze che vi aveva radunato, le voci che correvano da varie parti che cioè volesse attaccare le nostre posizioni, far scorrerie sui villaggi vicini, ed il fatto che Massaua è affatto al sicuro per via della sua posizione, dei vari forti di cui è munita e circondata, e dal concorso delle navi da guerra, mi hanno indotto ad inviare le compagnie di fanteria che ancora rimanevano in Massaua in quelle posizioni che meglio si prestavano per far fronte a qualunque attacco.

Inviai quindi nella giornata del 18 ad Arkiko la compagnia del 1° reggimento bersaglieri.

Per Monkullo partirono tre compagnie del 20°, 41° e 54° fanteria, col tenente-colonnello De Cristoforis ed una sezione di mitragliere.

Furono inoltre dati in prestito 150 fucili Remington al naib di Monkullo, 50 al capo di Emberemi, 50 ad un indigeno intraprendente di Otumlo, coi quali furono armati altrettanti indigeni, ben disposti a concorrere volontariamente nella difesa di quei villaggi, 300 al naib di Arkiko per lo stesso scopo e 10 moschetti Wetterly alla Missione svedese, che ne fece richiesta per concorrere personalmente all'occorrenza.

Furono inoltre formati altri due buluk di irregolari sotto il comando di certo Mohamed Nur, uomo molto intraprendente ed ardito.

In Massaua rimasero così le seguenti forze: Forte Abd-el-Kader e campo Gherar, la compagnia del 4° reggimento bersaglieri e quella del 2° genio, la compagnia del 17° artiglieria per il servizio dei pezzi nell'isola Taulud, la compagnia del 3° genio colla compagnia del 15° artiglieria, la quale, meno una sezione lasciata ad Assab, giunse chiamatavi il 18 corrente nel pomeriggio.

Dalla sera del 18 sino ad ora (ore 10 ant. del 22 corr.) nulla accadde degno di nota.

Il morale delle truppe è eccellente, ed esse hanno dimostrato in questa occasione un vero entusiasmo unito alla calma; con ordine e celerità si fortificarono nelle posizioni, che occuparono non badando a privazioni.

La salute continua a mantenersi nello stato normale, cioè pochi sono gli ammalati, quantunque nei giorni scorsi sia caduta alquanta pioggia.

Ora però il tempo ci è favorevole perchè un po' nuvoloso, sicchè l'azione del sole rimane un po' temperata.

Ritengo infine mio dovere l'accennare brevemente alle condizioni in cui si trovarono e si trovano tuttora due ufficiali dell'esercito: il maggiore Piano ed il tenente Savoiroux, i quali, col conte Salimbeni, avevano intenzione di recarsi al Goggiam.

Giunti in dicembre ad Asmara, attesero colà l'arrivo di Ras-Alula per poter procedere.

Furono da questi bene accolti in principio, ma dopo i fatti avvenuti in questi giorni, sia, dicono, perchè seppe essersi in quella comitiva due ufficiali che suppose incaricati di ricognizioni nel suo territorio, sia, più probabilmente, per avere nelle mani degli ostaggi, li fece tutti arrestare ed incatenare e condurre a Ghinda.

Quivi, per mezzo del conte Salimbeni, fece scrivere due lettere a questo Comando, nelle quali si raccomandava di far ritirare le truppe dai posti occupati; in caso contrario, sarebbero stati decapitati.

Questo Comando, quantunque molto impressionato da tali lettere, non ritenne la cosa probabile sia perchè pel passato dei capi abissini, molto più crudeli di Ras-Alula, non si erano mai arbitrati di uccidere europei, tanto più cristiani, sia ancora perchè conveniva a Ras-Alula averli nella speranza di poter con tale mezzo ottenere quanto desiderava.

Da informatori ed emissari che circolano per il campo, si seppe che il maggior Piano col figlio, il tenente Savoiroux ed il conte Salimbeni sono incatenati, ma non ebbero alcun oltraggio; certamente saranno sottoposti a sofferenze materiali che, aggiunte a quelle morali, rendono la loro posizione penosissima ed un avvenire incerto e lungo.

Il maggiore generale: GENÈ.

Comincia "L'idillio."

Gli avvenimenti d'Africa hanno tenuto in questi giorni sì larga parte nel pubblico interesse che abbiamo giudicato meno opportuno di dar principio al nuovo romanzo promesso.

È tempo però che adempiamo alla fatta promessa.

Già sanno i lettori nostri che il nuovo romanzo ha per titolo:

L'Idillio del n. 136

e che, sia per la tessitura dell'azione, sia per la originalità dei caratteri, potrà certamente interessare e piacere.

Domani ne intraprenderemo la pubblicazione e la continueremo ininterrottamente in tutti i giorni assieme all'altro del Tarbè: *Mogli e Mariti.*

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 9 febbraio.

★ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Domani, giovedì, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la seconda seduta, alla quale prenderà parte la signora Maria Casella.

Ecco il programma del concerto:

Beethoven: Trio 2° (op. 2) in *sol maggiore*, per piano, violino e violoncello. Adagio allegro-vivace; largo espressivo-scherzo; finale vivace.

C. Rossaro: *a) Una passione; b)* 1° mazurka; *c)* Studio di concerto; per pianoforte.

Schumann: Quartetto 2° (op. 41) in *fa maggiore*, per archi. Allegro vivace-andante con variazioni; scherzo-allegro molto vivace.

La terza seduta è fissata per giovedì 24 febbraio.

★ **Teatro Rossini.** — La nuova commedia dell'attore Carlo Marchisio: *'L sciopero dii mari*, chiamò ieri sera a questo teatro un bel numero di spettatori, fra cui parecchi artisti drammatici (vi erano fra gli altri Giovanni Emanuel, l'esimia Virginia Marini, la sig^a Boccomini-Lavaggi, la sig^a Colombini, il Lavaggi, ecc.) e giornalisti.

'L sciopero dii mari appartiene al genere cosidetto brillante, di cui però ha tutti difetti, senza averne i meriti. È prima d'ogni cosa ricorda commedie vedute un'infinità di volte, poi la parte comica tocca addirittura la caricatura. Vi sono al solito la serva chiacchierina, l'amante sciocco, l'amico astuto ed il padre babbeo ed insolente.

Un *Monssù Dèsbela*, viaggiatore di commercio, visto che l'amico *Ramolet*, sposo, padre e proprietario di Canale, non è mai stato a Torino, ve lo conduce per una partita di piacere, dicendo a madama sua moglie ed a quella dell'amico:

— *Partiamo per affari di commercio.*

Le due madame scoprono l'inganno e si recano anch'esse a Torino, e capitano proprio nell'albergo in cui *Monssù Dèsbela* e *Monssù Ramolet* stanno in un camerino *tête-à-tête* con due *orizzontali.*

Ne nasce un baccano d'inferno, che finisce poi, come in tutte le commedie, con un rappacificamento generale e con un matrimonio.

La farsa, *pardon*, la commedia, ottenne un successo di festosa ilarità, e l'autore, che interpretava la parte di *Monssù Dèsbela*, venne chiamato al proscenio coi compagni ad ogni fine d'atto.

Esecuzione accuratissima per parte di tutti e specialmente del Vaser (*Monssù Bòchie*).

Stasera la commedia si replica.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera grande spettacolo equestre a beneficio del distinto *jockey* inglese Orlando Nelson, il quale eseguirà nuovi e difficili esercizi.

Il programma non manca di varietà, nè di attrattive.

★ **Teatri di Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 9, ore 3,20 ant.:

« Ieri sera al teatro San Carlo furono rappresentati i *Pescatori di perle* del Bizet.

« L'opera venne interpretata dalla Torresella, dall'Anton, dal Tamberlini e dal Meyra.

« L'esito dell'opera fu soddisfacente.

« Furono bissati l'aria del soprano e la romanza del tenore.

« La Torresella e l'Anton si mostrarono bravissimi. Il Tamberlini fece bene. I cori ben condotti; l'orchestra mediocre. »

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrivono in data 6 febbraio:

« Le *Villi*, del giovane maestro Puccini, andate in scena ieri sera al Comunale, ottennero un lieto successo. L'autore ebbe otto chiamate. Piacque specialmente il primo atto. Della magnifica preghiera si volle la replica. Il secondo atto è troppo fantastico e troppo rumoroso. C'è un grande, eccessivo abuso di ottoni e di gran cassa. Come primo lavoro, è pregevolissimo e molto promettente. La parte istrumentale è elaborata con dottrina e con originalità. Ottima l'interpretazione da parte della Mendioroz, del cav. Lorrain e del tenore Moretti. Eccellente l'orchestra, diretta dal maestro Podesti; bella la *mise en scène.*

« Ora si proverà l'*Edmea*, del maestro Catalani, che è qui aspettato, protagonista la Ferni-Germano.

« Il ballo *Rodope* continua a piacere e chiamar il pubblico al Comunale. »

CRONACA

Mercoledì, 9 febbraio.

Il veglione dei Quaranta. — È uscito il numero unico *L'Oca*, veglione artistico, organo ufficiale della medesima, ovverosia del « Comitato dei Quaranta. »

Contiene vari articoli, i quali rivelano... brillanti penne giornalistiche. Diamo qualche esempio.

Il « Primo-Torino » intitolato *La questione del giorno* è del seguente tenore:

« Tu bi...bi o tu...tti
« bi...bi?

« *Amleto.*

« Andare... o non andare?! in maschera... senza...
« soli... accompagnati!... Ecco la questione!... E si
« può forse dimenticare (sotto voce) che *Egli* è fi-
« glio della *Beneficenza?*... dimenticare... che la im-
« mensa famiglia dei miseri benedirà col cuore ed
« i soli e gli accompagnati... (sempre sotto voce)
« ed i mascherati... e gli smascherati!...

« *(Continua)* »

E ora dall'*articolo di fondo* facciamo un salto sull'*Appendice*. È un romanzo terribile di Rocco Barbieri (proprietà letteraria del Quaranta) dal titolo *Un bagno di sangue.* Comincia:

« Era la notte del 10 febbraio 1887. Tutta To-
« rino si era riversata allo Scribe, e quando scoc-
« carono le 6, un grido... un urlo...

« *(Il seguito in quarta pagina).* »

E poi, due righe di *Cronaca:*

« *Luce elettrica*... non sistema Dellani.
« *Orchestra impossibile*... il quaranta professori,
« cioè quarantuno col maestro Gallimberti, eseguirà
« per la prima volta il *Gran concerto europeo.*
« *Tempietto pagano dell'Oca* sfarzosissimamente
« illuminato a bengala... con veduta in lontananza
« dei pompieri di Roma. »

Dagli *Ultimi telegrammi:*

« Ricevuto listino oratori. Verificate bandiere.
« Nulla osta. Chiuderò occhio *Veglione Oca.* Oc-
« correndo, telefonate *Meridiana.* »

« GALLIMBERTI, *questore.* »

Il giornale porta in testa motti arguti... novissimi, che riassumono, si può dire, tutto l'indirizzo carnevalesco della pubblicazione: *Dimmi con chi [illegible] e ti dirò... chi paga. — Meglio soli che male accompagnati.*

Nella intestazione vi sono i prezzi d'entrata, le condizioni, i premi... perchè oramai non v'è giornale che si rispetti che non dia premi ai suoi lettori. E i premi dell'*Oca* — voi lo sapete — sono il *non plus ultra* della bellezza e della ricchezza artistica. V'è, fra gli altri, quello del Duca d'Aosta, che sarà l'ideale di quanti si affideranno al [illegible] della fortuna. Perchè tutti entrando — [illegible] e donne — pagheranno cinque lire e avranno [illegible] a un numero...

È probabile che tutti finiscano per guadagnar qualche cosa, perchè i premi sono numerosissimi e al Comitato ne arrivano tutti i giorni di nuovi.

Tanti ne arrivano che non ci basterebbe lo spazio per annunciarli tutti in una volta. Ecco, per esempio, l'elenco degli ultimi:

Un bell'*album* in *peluche* rosso, con angoli dorati, regalato dai signori Janetti padre e figli.

Un magnifico canestro di cristallo, con dolci, offerto dal confettiere sig. Romano, successore Bass.

Uno stupendo ovo (bombonière) di metallo dorato, donato dal confettiere sig. G. B. Sacco.

Una cassa conserve di frutta e un vaso *pâté*, dal cav. Bernardo Sogno.

Quattro bottiglie di *champagne*, dai signori Molinari e Bargetto, proprietari del *Caffè ristorante del teatro Alfieri.*

Una lampada a sospensione, dal sig. cav. Angelo Ottino.

Un magnifico ventaglio-fantasia, dalla signora Masolo.

E se non credete, andate in via Roma dalla signora Marola, dinanzi alle cui vetrine tutto il giorno staziona la folla con grande scandalo dei vigili e impedimento della circolazione.

Ma perchè il veglione riesca affollatissimo, non abbiamo bisogno di spendere altre parole. Sappiamo che sono state organizzate varie combricole mascherate, le quali recheranno nella festa una nota nuovissima e giocondissima. Molte signore hanno promesso ai Quaranta che verranno, e sappiamo anche che qualcuno di questi si è recato nei laboratori delle nostre sarte migliori a curiosare... Colà si preparano costumi e domino stupendi.

Perciò i signori cavalieri che non metteranno la maschera dovranno aver cura di andare, per una volta, allo Scribe in *frack* o *habit* nero... Nel tempio dell'*Oca* non si può entrare altrimenti vestiti.

E questo è quanto... possiamo dirvi.

Al resto, lettrici gentili, pensateci voi; e se i mariti protestano, persuadeteli dolcemente di questa verità: — Che una poetica notte passata... al *Veglione dell'Oca*... ne vale cento prosaicamente passate in braccio... a Morfeo.

La malattia del comm. avv. Paolo Massa. — Riceviamo gravi notizie della malattia che da parecchi giorni affligge il nostro distinto giureconsulto ed amministratore comm. avv. Paolo Massa, della cui vita sono trepidanti il fratello comm. ing. Mattia, i parenti e gli amici tutti.

Noi uniamo i nostri voti a quelli dell'intiera cittadinanza per la conservazione di un uomo tanto prezioso.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 12, ed in quella di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Martini Angela, d'anni 50, donna di casa, per frattura della spalla destra e ferita alla testa, riportate in caduta in seguito ad urto ricevuto da un cavallo.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 140, e fra queste:

1. Cana Antonio, d'anni 11, fabbro, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

2. Conti Angelo, d'anni 20, manovale, per lesioni al piede sinistro, riportate sotto la ruota di un carro.

3. Gatelli Domenico, d'anni 38, manovale alla ferrovia, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

Rinvenimento di oggetti. — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti sulla pubblica via: due portamonete, una cortina da finestra, una cazzuola da muratore ed un pezzo di flanella.

Il vino fa cadere. — Un tal Carguino Carlo, d'anni 35, lattivendolo, essendo alterato dal vino, cadde nella via Garibaldi, e si fratturò la gamba destra. Una guardia urbana lo fece trasportare in vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Una donna che percuote una guardia. — Certa Birolo Margherita, d'anni 50, senza professione nè abitazione fissa, essendo alterata dal vino, entrò nella bottega del liquorista Bosanto Giovanni, sull'angolo delle vie Andrea Doria e Lagrange, chiedendo dei liquori. Il Bosanto glie li rifiutò, e lei diede a fare un baccano indiavolato. Intervenne una guardia urbana per calmare la donna, ma si ebbe da questa schiaffi e pugni. La prepotente venne subito condotta alla Questura.

Furti ai lavandai. — Lunedì, mentre il lavandaio C. P. passava in piazza Maria Teresa con un carretto pieno d'involti di biancheria, venne da ignoto ladro derubato d'uno di detti involti contenente tanta biancheria per L. 150 circa.

Il cadavere di una giovinetta. — I barcaiuoli Ranpone Angelo e Canale Giulio estrassero ieri dalle acque del Po, presso il ponte Regina Margherita, il cadavere di una fanciulla che venne poi riconosciuto per quello di certa Messorio Margherita, d'anni 14, da Torino, abitante in via Accademia Albertina, n. 21.

Essa mancava dalla casa paterna fin da domenica scorsa.

L'Autorità giudiziaria, dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria.

Dalle indagini e dalle voci corse parrebbe che la Messorio siasi tolta la vita gettandosi nel fiume.

Arrestati: Tre individui perchè autori di furto perpetrato nei giorni precedenti e quattro altri perchè oziosi e sospetti in genere.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 8, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Rappel* pubblica una lettera di Crispi nella quale l'autore smentisce di essere un gallofobo. Nella stessa lettera si dice che la Francia e l'Italia, inimicandosi, correrebbero entrambe a rovina.

— Fa grande rumore un dispaccio giunto nel mattino da Berlino nel quale è detto che Moltke ha dichiarato ad una deputazione elettorale di conservatori che la situazione politica era molto grave.

— L'Accademia delle Scienze nominò ieri il marchese Menabrea, nostro ambasciatore, a membro corrispondente della Sezione economia rurale.

BERLINO, 8, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — La *Kölnische Zeitung* si occupa della commentatissima lettera del cardinale Jacobini scritta, a nome del Papa, al gran Cancelliere. Il giornale officioso dice che la Germania desidera la conciliazione fra il Papa e il Governo italiano; ma che però si astiene da qualsiasi pressione.

— La *Kreuz Zeitung* assicura che il generale Kaulbars tornerà a riprendere la sua missione per conto della Russia in Bulgaria.

— Si annuncia che a Pietroburgo sono state scoperte le fila di **una congiura nihilista fra gli allievi dell'Accademia navale.**

— Si dice che la classe anziana della guardia dello czar verrà congedata due mesi prima del solito.

Cairo, 8 (Ag. Stef.). — Il principe di Napoli è arrivato stasera. Il khedive gli darà un pranzo d'addio. Vennero fatti numerosi inviti. Si farà un magnifico fuoco d'artifizio sulla piazza Abdin.

Berlino, 8 (Ag. Stef.). — Assicurasi che Moltke, ricevendo la Deputazione elettorale conservatrice, dichiarò che la situazione è serissima, e autorizzò la Deputazione a far conoscere questa dichiarazione.

Bucarest, 8 (Ag. Stef.). — L'arresto di Benderoff e degli altri ufficiali bulgari rifugiati in Rumenia è smentito.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Le Autorità proibirono la marcia colle fiaccole che i socialisti organizzarono per stasera per celebrare l'anniversario dei disordini dell'anno scorso.

Nuova York, 8 (Ag. Stef.). — Vi furono leggeri terremoti negli Stati dell'Ovest e nel Mississipì. Nessun danno.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* suggerisce l'idea di una mediazione del Papa tra la Francia e la Germania per migliorare i rapporti delle due Potenze, ma è il primo a non credere molto nel successo della sua idea.

Washington, 8 (Ag. Stef.). — Manning, la cui dimissione non fu ancora accettata, indirizzò una lettera a Belmont, presidente della Commissione parlamentare per gli affari esteri, circa il bill attualmente sottoposto al Congresso. Manning dichiara che il Governo domanda soltanto che si mantengano i trattati. Domanda se, per rispondere alle misure canadesi, il Congresso decide di interdire il transito delle merci canadesi sul territorio dell'Unione e che le condizioni di tale divieto siano specificate nel bill senza ambiguità. Propone infine che accordino a Cleveland poteri discrezionali, e che in caso di sequestro di navi americane nei porti del Canadà, gli permettano di dichiarare che i porti americani sono chiusi alle navi canadesi.

Magdeburgo, 8 (Ag. Stef.). — Vennero arrestati qui e nelle vicinanze 21 socialisti.

Berlino, 8 (Ag. Stef.). — Un ballo splendidissimo ebbe luogo iersera presso il conte De Launay. Intervennero il principe imperiale, il principe Guglielmo, Moltke, il ministro della guerra e tutti i dignitari della Corte. Vi assistevano 500 invitati.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — I crediti per la ricostituzione del materiale di marina, votati dalla Camera, comprendono 60 milioni per la marina di guerra, 20 per la marina mercantile.

Aden, 7 (Ag. Stef.). — Il *Manilla* ha proseguito per Suez.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Venne pubblicato il *Libro Azzurro* sulla questione bulgara. Contiene documenti sulla rivoluzione, deposizione e ritorno del principe e note di Giers ed Iddesleigh sulle vedute dei rispettivi Governi. Questi carteggi già sono conosciuti.

Valparaiso, 8 (Ag. Stef.). — Il colera è diminuito in provincia di Aconcagua. È stazionario in provincia di Santiago.

Stettino, 8 (Ag. Stef.). — Le riunioni di elettori socialisti che dovevano tenersi ieri furono sciolte dalla Polizia. In seguito a resistenza della folla, i militari dovettero intervenire armati. Parecchi individui furono feriti, di cui uno sarebbe già morto. La località della riunione, una birreria, venne demolita a colpi di pietra.

Bruxelles, 8 (Ag. Stef.). — Alla Camera dei rappresentanti, Beernaert presenta un progetto di legge che fissa le spese straordinarie pel 1887 a cinquanta milioni di franchi, di cui 20 pei diversi Ministeri, e 30 per quello della guerra. Il Governo opina che gli ultimi progressi realizzati costringono a rinnovare l'armamento della fanteria. Opina pure importi che le fortificazioni di Liegi e Namur siano trasformate e sviluppate. Pel 1887 il Governo chiederà soltanto la terza parte del credito. Beernaert soggiunge: La situazione finanziaria permette di imporre al Tesoro questi gravi oneri. Il Governo troverà facilmente le risorse necessarie.

Quanto prima si distribuirà l'esposizione dei motivi.

Parigi, 8 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si discutono le spese sulle entrate straordinarie.

Approvansi per alzata e seduta alla quasi unanimità, senza discussione e senza incidenti, tutti gli articoli relativi alla ricostituzione del materiale militare e marittimo.

Washington, 8 (Ag. Stef.). — Il Senato discusse la questione del canale marittimo di Tehuantepec.

Morgan disse essere necessario che gli Stati Uniti si intendano cogli altri paesi, e specialmente colla Colombia, intorno ai diritti e privilegi che gli Stati americani possedono riguardo all'istmo di Panama. Soggiunse che gli ultimi atti dell'Inghilterra mostravano la sua intenzione di prendere una posizione predominante nell'istmo e nel canale di Panama, mentrechè la Giamaica le fornisce di già una forte posizione. Terminò dicendo che la diplomazia americana deve occuparsi senza ritardo di tale questione. Attaccò la condotta dell'Inghilterra a Belize. Espresse la speranza che si farà comprendere all'Inghilterra ch'era naturale e giusto che le truppe e le merci americane abbiano diritto di attraversare l'istmo. Gli Stati Uniti mostrerebbero a chiunque cercasse d'interecettare il passaggio, che tale tentativo non è interamente compatibile coi desiderii e cogl'interessi degli Americani.

Parigi, 9 (A. S.) — **Due bombe esplosero** ieri sera a Lione, in via Saint-Jean, dietro il palazzo di giustizia, contro la cancellata attigua al Commissariato di Polizia. Il commissario e due agenti, usciti precipitosamente dopo la prima esplosione, furono feriti leggermente dalla seconda bomba. I testimoni dichiarano di avere visti tre individui girare attorno al palazzo.

Uno degli autori dell'attentato rimase ferito abbastanza gravemente, perchè si constatò una lunga traccia di sangue.

Un dispaccio al *Soleil* dice che otto persone vennero arrestate, di cui parecchie ferite dallo scoppio delle bombe. Soggiunge che contemporaneamente una bomba sarebbe scoppiata a Saint-Etienne sotto le finestre dell'ispettore di Polizia al palazzo di giustizia.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Mercoledì, 9 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *Mademoiselle de la Seiglière*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ensgger.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Camargo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *L' sciopero d'ii mari*, commedia.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

STATO CIVILE. — Torino, 8 febbraio 1887.

NASCITE 27: cioè maschi 19, femmine 8.

MORTI. — Galli Secondo, d'anni 60, di Asti, muratore. Chiavazza Carlo, id. 57, di Torino, spazzino. Marero Margherita, id. 77, di Piove di Scalenghe. Perdomo Teresa n. Carpegno, id. 71, di Brosolo, sarta. Cornelio Giov. n. Barberis, id. 61, di Benevagienna. Gedda Giuseppe, id. 71, di Aglio, add. alla ferrovia. Gellenga avv. Giuliano Vincenzo, id. 60, di Torino. Martini Carlo, id. 62, di Pino Torinese, notaio. Bisacca Bartolomeo, id. 70, di Rivarolo Canavese. Viberti Ercole, id. 24, di Alba, fornaciaio. Franzioli Eraldo, id. 52, di Coreolo, capo-mastro. Giacone Delfino, id. 67, di Cozzo, panattiere. Curato Ercole, id. 20, di Casale Monferrato, studente. Gariglio Maria n. Pautasso, id. 22, di Piobesi, cont. Abele Luigi, id. 83, di Pino Torinese, calzolaio. Parona Pietro, id. 76, di Nole, falegname. Ghiotti Enrico, id. 31, di Torino, tenente d'artigl.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

La Famiglia **Caire**, profondamente commossa, ringrazia i parenti ed amici, nonchè le Autorità Militari che vollero associarsi alle onoranze del loro carissimo estinto

Caire Cav. Giovanni

e chiede venia a tutti coloro cui non fosse pervenuto annunzio del tristissimo avvenimento. c 656

Voghera, 5 febbraio 1887.

Nella mia lettera del 27 p. p. diretta al già tenente conte Carlo Piatti Dalpozzo pubblicata nel Num. 30 della *Gazzetta Piemontese*, la parola *debiti* si riferiva esclusivamente ai debiti che il conte Carlo Piatti Dalpozzo aveva nel Reggimento, e che, ripeto, furono pagati, e ciò a schiarimento del comunicato inserto nel Num. 38 della stessa Gazzetta, firmato Piatti Dalpozzo nata Vittoria.

Cav. LUIGI CASSERO
Colonnello del Reggimento cavalleria Nizza (1°).

c 654

(Vedi avviso in 4ª pagina).

L'Agenzia di Prestiti via Bertola, 22,

avendo cessato l'esercizio, invita i depositanti a ritirare i loro pegni entro tutto aprile prossimo.

Presso la suddetta Agenzia trovansi in vendita orologi, oro e biancheria. C 655

Incanto volontario.

Nell'ufficio del notaio sottoscritto, in via Stampatori, n. 13, piano 2°, alle ore 10 antim. del giorno 25 corr. febbraio, avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati in Torino:

Lotto 1°: Casa in via Bertola, n. 18, al prezzo di L. 32,000;

Lotto 2°: Casa avente accesso in via Nizza, n. 4 e 6, ed in via della Palma, n. 3, al prezzo di L. 24,000;

Lotto 3°: Palco di proscenio, primo ordine, di destra, al teatro Rossini, al prezzo di L. 200.

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Torino, 1° febbraio 1887.

C 650 *Not. P. Guglielmo Abena.*

Vendita per sgombro.

Oggi 9 corrente e successivi, ore solite, in un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°, si venderanno** per contanti tutti i **mobili** ivi esistenti, cioè: *Letti, sofà, seggioloni, sedie, comò, armadi, tavole, quadri, pendole, ecc.* 609

Alloggio signorile d'affittare di n. 10 camere disimpegnate, con gas, acqua pot., cantine. Visibile dalle 2 alle 4, meno in domenica. — Via Perrone, n. 3 bis, piano 2°. C 691

Appigionasi

in via S. Secondo, 37, Locali per botteghe e laboratori, **Alloggi** di 5, 7, 8 camere e più, ci diversi piani, con **acqua potabile, gas;** alcuni anche con **calorifero.** 102

A prezzi modicissimi.

Da vendere:

Terreni fabbricabili con diritto d'acqua, bella posizione, barriera di Lanzo, attigui alla stazione ferroviaria con strade di comunicazione con quella di circonvallazione e provinciale. Prezzo da L. **3 a 5** al mq. Pagamenti anche a more;

Cascina in ottimo stato, di are 7620, giorn. 200;

Casa in Torino del reddito netto di L. **5300.** — Si farebbe anche permuta;

Altra del reddito netto di L. **30,000;**

Altra del reddito di L. **2300.**

Trattative dal geometra **CARLO PASQUARIO**, via San Domenico, n. 16, **Torino.** 640

Per studenti.

Camere mobiliate con pensione in famiglia, a modici prezzi, Corso Duca di Genova, n. 5, piano 2°. D. G., **Torino.** C 022

Seme Bachi a bozzolo giallo

dello rinomato Casa

Hilarion Meynard e C.

ROUBE e PHILIBERT di Valréas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 314

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricopersero di capelli. Non è una finzione. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso: *D. MONDO*, via Ospedale, 2; *H. RACHER*, 3, piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *TORELLI*, via Roma, 13; *D. MANFREDI*, via Finanze, 3 e 4. 101

Sottoscrizione pubblica di azioni di proprietà fondiaria in Torino

Società Isolato San Teodosio

costituita in Torino

con atto 8 gennaio 1887, rogato TORRETTA, col capitale nominale di L. 900,000 divise in N. 3200 Azioni di L. 281 25 caduna con decorrenza d'interessi dal 1° gennaio 1887

Capitale reale (valore dell'isolato)	L.	1,600,000
Mutuo fondiario della Banca Naz. (ammortizzabile in 50 annualità)	»	700,000
Capitale nominale effettivamente a versarsi	L.	900,000

cioè per ogni Azione del valore reale di L. 500 sole L. 281 25.

Il Reddito annuo dell'*Isolato S. Teodosio*, il più grandioso della Città di Torino, sulle vie Pallamaglio, Valperga Caluso, Principe Tommaso e dei Fiori, è stabilito dai prezzi minimi, in ragione di ogni metro quadrato, ed in **L. 121,000**

A dedurre:	30 0/0 Spese, Tasse ed Amministrazione	L. 36,300		
	Quota annata interessi ed annualità alla Banca Nazionale	» 38,850	»	**75,150**
		Reddito netto	L.	**45,850**

pari a più del **5 0/0 netto del Capitale versato, oltre alla quota annuale d'ammortamento.**

Il valore reale del Capitale cresce quindi progressivamente fino a L. 1,600,000 con un conseguente incremento nel valore effettivo delle Azioni a L. 500 caduna, senza bisogno di altro versamento, pel solo effetto dello storno del maggior reddito del fabbricato, nello ammortamento del Mutuo fondiario.

I costruttori dell'Isolato avendo l'impegno di contrarre gli affittamenti nell'annata 1887, si sono pure obbligati a corrispondere per l'annata 1887 l'intera quota d'interesse sulle Azioni, nonchè di fare fronte all'ammortamento alla Banca Nazionale, ed hanno ciò garantito mercè cauzione depositata presso la **Banca Industria e Commercio.**

A norma dello Statuto Sociale, la **Società Isolato S. Teodosio** sarà retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di cinque Azionisti, ai quali è devoluta la totale gestione dell'Isolato.

Nella prima quindicina di gennaio di ogni anno avrà luogo l'Adunanza Generale di tutti gli Azionisti per l'approvazione del Bilancio sociale, ed il rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione i Signori:

ROLLATI Comm. Ing. **ORESTE**, Assessore comunale.
GANI Conte Comm. **CARLO**, Console di Spagna.
BASSI Cav. Prof. **ROBERTO**, Consigliere comunale.
RIPA DI MEANA Marchese **REMIGIO.**
SCACCHETTI Ing. **SILVIO.**

E l'ufficio di Sindaco i Signori:

GIANOLIO Comm. Avv. **BARTOLOMEO**, Deputato al Parlamento,
CURIONI Cav. Avv. **GIOVANNI**, Consigliere provinciale, **ABBATI** Cav. Ing. **ERCOLE.**

Sindaci Supplenti:

FERRARIS Cav. **CARLO** — **TOESCA ERNESTO.**

Delle **3200 azioni** avendone i promotori ritenute **1000**, si mettono alla sottoscrizione pubblica le rimanenti **2200** al prezzo di **L. 281 25** caduna, pagabili:

All'atto della sottoscrizione L. **100** —
Al 15 Marzo 1887 » **81 25**
Al 15 Aprile » » **100** —

avvertendo che per i ritardatari decorrerà l'interesse del 7 0/0 annuo. **La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11 e 12 Febbraio 1887** presso la **Banca Industria e Commercio** (via Alfieri, N. 9), e verrà chiusa anche prima, quando la sottoscrizione avrà coperto il numero delle 2200 Azioni. All'atto della sottoscrizione verrà rilasciato apposito **Certificato provvisorio** indicante il nome del sottoscrittore, il numero delle Azioni sottoscritte e la somma versata, e sarà firmato dal Cassiere della suddetta Banca.

Dopo l'intero versamento verrà sostituito dall'**Azione definitiva** al Portatore o Nominativa, secondo il desiderio dell'Azionista.

583 *Il Comitato Promotore.*

MOLLE perfezionate per dentiere. Presso la ved. MASSON, dentista, via Accademia Albertina, n. 1, piano 1°, angolo via Po, **Torino.** 657

Polvere Enantica

composta con acidi d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 50, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto di fe uve o vinac. .. Per pacco post. aggiungere cent. 50 in più.

Rivolgersi a SUAVE e C., via Regina, 10. 4

Contro l'emicrania.

Elixir efficacissimo contro l'emicrania, dei farmacisti E. e W. STUDER, **Berna.** — *Depositi generali:* presso **A. Colombotti**, via S. Maria Segreta, 7, *Milano*; l'**Agenzia Italo-Svizzera**, *Tivoli (Roma)*; **Fratelli Hermann**, *Napoli.*

Vendita anche presso le principali farmacie. 859

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla *masturbazione* (onanismo) e ad eccessi sessuali, è la rinomata opera

Preserva te stesso! del Dott. Retau.

Ed. ital. sull'**80** ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per *le terribili* conseguenze di questo vizio dove leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.

Si vende nel *Magazzino dell'editore R. F. Bierey in Lipsia*, Neumarkt, 34, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 201

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore; Via Lagrange, 10, p.no 1°, Torino. **Prezzi modici.** 118

CREDITO TORINESE

Società Anonima 274

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno.

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

Situazione al 31 gennaio 1887.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	677,388 54
Cassa	»	632,454 09	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	8,007,615 81	»
Fondi pubblici, Rendita e riport	»	2,559,868 81	»
Conti correnti diversi	»	»	4,756,904 91
Effetti a pagare	»	»	2,274,607 40
Corrispondenti diversi	»	5,000,898 25	6,050,504 59
Depositi cauzionali e liberi	»	4,811,258 —	4,811,258 —
Spese di primo impianto	»	12,000 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	72,006 00
Conto dividendo (arretrati)	»	»	1,125 —
Interessi pagati agli azionisti	»	200,000 —	»
Utile generale dell'Esercizio 1886	»	»	450,600 88
Spese generali ed imposte	»	11,177 47	»
Interessi passivi	»	27,714 79	»
Utili generali dell'Esercizio in corso	»	»	82,418 60
Totali	L.	27,077,001 79	27,077,001 79

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista » 20,000 con 3 giorni di preavviso » 50,000 con 5 » »	Interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:

L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.	Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. oltre mesi nove il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

NUOVI MOTORI A GAS

verticali ed orizzontali

(Sistema Carrera e Prata). 129

Semplicità Robustezza Economia

Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Un geometra con L. 10m. in contanti cerca impiego da segretario o cassiere di Casa industriale o privata. Scriv. al N. 2 e 650 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un jeune homme élevé en France, donnerait des leçons à des enfants, dans les heures de la soirée. Prétentions modestes. — Écrire aux initiales **H 352 T**, *Bureau d'Annonces* **Haasenstein et Vogler, TURIN.**

Un giovano d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere dal suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. B. V., fermo Posta, Torino. 916

Un giovano al disotto dei ... anni, pratico di contabilità, con bella calligrafia, che potesse dare una cauzione di L. **2000**, garantita, troverebbe occupazione da **cassiere-contabile** presso una buona Casa di Torino. In principio stipendio limitato, in seguito buono e sicura posizione. Inutile proporsi senza buone referenze.

Scrivere al **N. 6 e 405**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Un uomo d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastraro e maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune ed anche in una Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Può presentare ottime referenze.

Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 398 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Persona d'anni 48, molto pratica del commercio, cerca impiego in qualche Casa commerciale come cassiere o contabile. Buone referenze.

Per schiarimenti scrivere al **N. 45 e 437 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ripetizioni vengono date da due professori, uno di lettere e l'altro di fisico-matematica. — Scrivere **a P. S. 39**, fermo Posta, *Torino.* C 041

Ai proprietari di casa. PERSONA seria, che parla ottimamente il francese e pratica di contabilità, cerca la segreteria di qualche casa. Buone referenze. — Scrivere alle iniziali **H 372 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi un apprendista per una Casa commerciale. — Scrivere al **N. 12 e 557, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi un uomo sobrio ed attivo per mandare a New-York, che sappia posare l'asfalto e che possa insegnarlo ad altri. Buona paga.

Scrivere al sig. JOH. SCHILLINGER, **Amélie-les-Bains**, Pyrénées Orientales, **France.** C 589

Una signorina d'anni 30, appartenente a distinta famiglia (già benestante), che ha avuta buona educazione, discretamente istruita, pratica di lavori femminili e di casa, desidera entrare in una buona famiglia, o come damigella di compagnia o anche come governante in una famiglia signorile. Referenze di primo ordine. Onestà e moralità inappuntabili. Più che alla retribuzione si guarda alle cure ed al buon trattamento. — Scrivere con indicazioni alle iniziali **H 446 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Ex-ufficiale del R. esercito in ritiro, d'anni 45 circa, che già occupò onorevoli impieghi presso Istituti di credito ed Enti morali, dovendosi per affari di famiglia stabilirsi a Torino, cerca impiego onorifico. Modeste pretese. Referenze di 1° ordine. — Scriv. con schiarimenti al **N. 1 e 634 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

CREDITO FONDIARIO delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

N. **833** Cartelle fondiarie di quest'Istituto estrattesi a sorte il 1° febbraio 1887 e rimborsabili il 1° p. v. aprile, alla pari, con cessazione di decorrenza interessi dal detto giorno:

182	15006	30207	41243	60850	74612	85193	90771	106290	118496
226	15556	30240	41025	61121	74985	85476	96814	106180	118930
250	16204	30471	41412	61704	75062	85973	96947	106784	119045
482	16384	30776	41478	61744	75197	85072	96929	107277	119638
901	16315	30807	41584	61856	75139	85251	96901	107287	119672
790	16931	30857	41636	61940	75172	86072	96975	107820	119677
1821	16898	30976	42094	62075	75240	86095	97009	107976	119665
1850	17258	31047	42204	62308	75857	86147	97020	107081	119001
1524	17510	31061	42304	62302	76127	86107	97885	108212	119718
1045	17093	31101	42510	62747	76390	86805	99078	108318	119808
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cartelle estratte a sorte precedentemente e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione					
1° febbraio 1870 N.	[illegible]				
Id. 1° febbraio 1880	1354				
Id. 1° agosto 1880	24279				
Id. 1° febbraio 1882	77269				
Id. 1° agosto 1883	56860				
Id. 1° agosto 1884	[illegible]				
Id. 1° febbraio 1885	[illegible]				
Id. 1° agosto 1885	[illegible]				
Id. 1° febbraio 1886	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	67490 — 111087 — 98397 — 69048 — 90091 —
Id. 1° agosto 1886	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9775 — 10791 — 14004 — [illegible]

595

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di **BARTOLOMEO MASSIMINO**

Torino — *Via Cavour, 17* — **Torino.**

In questo vasto e premiato Stabilimento per comodità degli avventori nel fare la loro scelta, trovansi sempre preparate e complete

Molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo ricche e semplici d'ogni disegno e prezzo; e tutte queste formate a guisa d'esposizione.

Più altra quantità di mobili comuni ed altri di **lusso** e di **fantasia**, e tutto ciò che abbisogna per ammobigliare i loro appartamenti, **villeggiature e villini.**

Con la suddetta fabbrica munita di scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio**, d'ogni forma e relativo **addobbo** per **appartamenti** sia in città che per le provincie. 613

Occasione favorevole.

***Liquidazione di lampade, lampadari* ed oggetti di fantasia**

della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. CANDIANI di **Venezia.**

Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**

presso la Ditta G. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 658

Banca Industria e Commercio con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 31 gennaio 1887.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	504,128 09	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	5,170,700 09	»
Depositi cauzionali e liberi	»	930,482 75	930,482 75
Debitori e Creditori diversi	»	11,754,108 03	8,540,942 06
Conti correnti e Cassa di risparmio	»	»	6,047,893 49
Valori in Portafoglio	»	810,184 50	»
Mobilio e spese d'impianto	»	84,000 —	»
Stabili	»	1,538,000 —	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	86,886 20
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	106,221 60
Imposte corrente esercizio	»	3,005 10	»
Spese generali L. 4,577 45; Interessi passivi e risconti » 12,982 03	»	17,560 48	»
Utili generali	»	»	63,623 16
Totale	L.	24,709,270 52	24,709,270 52

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* B. MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben 25 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 73

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, **THE, MIELE VERGINE.** Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino.* 416

SORDITÀ

L'Olio acustico di Giava *del Dr Stuart di Londra guarisce radicalmente la sordità, il ronzio ed i dolori d'orecchio. Brevettato dal Governo Inglese. Dichiarato ottimo anche dal Cav. Dott. Bestellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente per le malattie dell'orecchio.* — L. **2,50** al flacone (per una cura) con istruzione franco di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Forneris.* — **Novara**, *Bellotti già Botto.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta, Botto.* — **Genova**, *Bruzzo e C. Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio**, *Massabò.* — **Novi**, *Zaccaria* — **Savona**, *Ramorino, ecc.* 113

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Depositi in Torino, *farm. G. Torta, E. Prato, Taricco, E. Mondo.* 134

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali

◆ Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 112

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature signorili

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù ... [illegible]

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — Franco in provincia L. **3 50.**

Vendesi in Torino nella farmacia del dott. Boggio, via Bertholet, n. 14, e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Tiziano — Dai profumieri Becker, Ceriana, Cerisra, Mondo, Paschetta, Torelli. — A Milano, Roma e Napoli da Manzoni e C., e principali profumieri d'Italia. 110

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

AVVISO.

G. GALLOT, Tappezziere

Torino — Via Provvidenza, 32 — *Torino*

fa noto alle Società e Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere. 658

I FRATELLI FIORIO, via Garibaldi, 13

avvisano i loro clienti che, stante la diminuzione avvenuta sulle pelli, hanno fatto un grande ribasso sul prezzo dei guanti. 695

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

I signori Azionisti della **Banca di Pinerolo** sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno **25 febbraio 1887,** alle ore **1 1/2** pom., nella *sala della Borsa di Torino.*

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886;
Nomina di **4** Consiglieri;
Nomina di **3** Sindaci effettivi e **2** Supplenti.

Le Azioni devono depositarsi *cinque giorni prima:*
In **Torino,** presso la sede centrale, via Lagrange, 7;
In **Pinerolo,** presso la sede della Banca.

Torino, 30 gennaio 1887

600 *L'Amministrazione.*

PER CARNEVALE e FESTE.

La Fabbrica Italiana

CARTA, PIZZO, BOMBONIERE e Affini

via Orti, 31, *Milano*

spedisce in giornata, contro vaglia di L. **30**, pacco postale contenente elegante assortimento bomboniere da gotto, *cotillons* e sorprese. *Id.* di L. **15** uguali assortimenti generi più correnti.

NB. La fabbrica tiene sempre nei suoi magazzini più che compiuta **bomboniere, cotillons, sorprese, sacchetti** seta per nozze e carnevale, **fiori artificiali** per gotto e cotillons, **ornamenti** da cent. **5** a L. **300** il pezzo. 611

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.